Bahá'í International Community

Un incitamento all'odio

la campagna mediatica iraniana per demonizzare i bahá'í

Rapporto speciale della
Bahá'í International Community
Ottobre 2011

Bahá'í International Community

Un incitamento all'odio

la campagna mediatica iraniana per demonizzare i bahá'í

Rapporto speciale della
Bahá'í International Community
Ottobre 2011

Un incitamento all'odio

La campagna mediatica iraniana per demonizzare i baha'i

Rapporto speciale della
Bahá'í International Community
Ottobre 2011

www.bic.org/inciting-hatred

Un incitamento all'odio:

La campagna mediatica iraniana per demonizzare i baha'i

Rapporto speciale della
Bahá'í International Community
Ottobre 2011

www.bic.org/inciting-hatred

© 2011 Bahá'í International Community

866 United Nations Plaza
Suite 120
New York, NY 10017-1801 USA
http://bic.org

Indice

Introduzione

1 Estranei nella loro terra 3

2 Incitamento all'odio sponsorizzato dallo Stato 6

3 I principali temi della propaganda anti-bahá'í in Iran 10

4 Il collegamento fra la propaganda e la violenza 22

5 Una storia di persecuzioni 25

6 Iniziative internazionali per combattere l'incitamento all'odio e la risposta dell'Iran 27

7 Conclusione – la risposta bahá'í 31

I Appendice I – Alcuni articoli 34

II Appendice II – Riassunti online di tutti gli articoli 35

Introduzione

Negli ultimi anni la comunità internazionale, allarmata dai molti episodi di intolleranza e dalle numerose guerre religiose, sta sempre più impegnandosi per combattere l'incitamento all'odio e alla violenza.

Malgrado l'Iran affermi di appoggiare questi sforzi, una sistematica campagna di incitamento all'odio sponsorizzata dallo stato è oggi in atto nel paese.

Il bersaglio è la comunità bahá'í, che da oltre trent'anni subisce persecuzioni di ogni sorta da parte delle autorità iraniane. Dal 1979, oltre 200 bahá'í iraniani sono stati giustiziati e quelli messi in prigione si contano a centinaia.

Le uccisioni si sono pressoché fermate negli anni 1980, ma i bahá'í dell'Iran si trovano tuttora in condizioni di gravi restrizioni sociali ed economiche. Migliaia di persone sono state private del lavoro e delle proprietà. I giovani bahá'í sono esclusi dagli studi superiori. Le istituzioni amministrative bahá'í sono state sciolte. Praticamente la comunità è stata privata di ogni possibilità di sopravvivenza.

Negli ultimi cinque anni, la repressione si è inasprita. I sette membri del gruppo che sovrintendeva agli affari amministrativi della comunità bahá'í iraniana stanno scontando una pena di vent'anni di carcere, inflitta in base ad accuse costruite. In tutto il paese c'è stata un'escalation dei bahá'í maltrattati e arrestati per un giorno.

Un insidioso elemento di questa persecuzione, che non è stato ancora sufficientemente documentato, è l'ampio uso dei mass media e di altri mezzi da parte del governo per denigrare e diffamare sistematicamente i bahá'í.

Ripetutasi più volte nel corso della storia, la tendenza a demonizzare e disumanizzare un segmento della società è sempre motivo di grave preoccupazione. Con questo tipo di propaganda, l'umanità delle vittime viene negata. La colpa dei problemi economici e sociali del paese, spesso del mondo, è attribuita con fermezza all'«altro», che può essere vituperato come un animale, un parassita, una peste, un malanno o uno che pratica la stregoneria.

Nel caso dei bahá'í dell'Iran, i mass media controllati o sanzionati dallo stato disseminano calunnie e falsità mediante opuscoli e volantini, distribuiti dai pulpiti e durante mostre e manifestazioni pubbliche.

I bahá'í sono ossessivamente presentati dalla propaganda ufficiale come l'origine di ogni concepibile male. Sono accusati di essere agenti di varie fazioni imperialiste o colonialiste. Sono continuamente esposti ad accuse di immoralità totalmente infondate. Sono vituperati

come paria sociali da schivare. Il volume e la veemenza, le dimensioni e la sofisticazione di questa propaganda sono sconvolgenti. Essa è cinicamente calcolata per fomentare antagonismo contro una pacifica comunità religiosa, i cui membri sono impegnati nella promozione del benessere della loro società.

Dopo un trentennio di propaganda di odio, sembra che i bahá'í siano diventati un capro espiatorio multi uso, a tal punto che il governo iraniano pensa ora di poter diffamare i suoi oppositori semplicemente accusandoli di essere bahá'í, come se questo fosse il più odioso dei crimini.

La Bahá'í International Community ha svolto, per un periodo di circa sedici mesi, dal 17 dicembre 2009 al 16 maggio 2011, un'indagine sull'incessante flusso di questa propaganda disseminata online e attraverso la stampa e i mezzi radio-televisivi iraniani.

È stata raccolta una campionatura di articoli, trasmissioni radio-televisive e pagine web prodotti da agenzie ufficiali o semi-ufficiali. Suddivisi per categorie, i casi di propaganda anti-bahá'í scoperti durante il periodo dell'indagine sono i seguenti:

- 367 articoli pubblicati da una gran varietà di giornali stampati e online,
- 58 seminari, convegni e simposi,
- tre serie di documentari televisivi e tre ulteriori programmi televisivi,
- tre serie radiofoniche (fra innumerevoli altre menzioni alla radio),
- due data base, disponibili online o su CD,
- almeno due siti web totalmente dedicati a combattere la Fede bahá'í,
- cinque mostre ufficiali.

Questa relazione analizza i principali temi della propaganda anti-bahá'í in Iran e il rapporto fra la propaganda e la violenza. Esamina questo fenomeno nel contesto delle iniziative internazionali per combattere l'incitamento all'odio e gli obblighi dell'Iran. Si conclude riflettendo sulla risposta della comunità bahá'í a un trentennio di orribile oppressione.

1 Estranei nel loro paese

Il popolo iraniano ha recentemente incominciato a ribadire il suo desiderio di avere una vera democrazia e di mettere fine alle violazioni dei diritti umani. Nello stesso periodo, gli attacchi contro i bahá'í sono notevolmente aumentati, come dimostra il maggior numero di arresti, maltrattamenti e detenzioni.

È un modello che si è già visto nel passato. I bahá'í sono stati spesso usati come capri espiatori in tempi di tumulti, quando il popolo iraniano ha chiesto una maggiore libertà e un maggior progresso sociale.

In questo contesto, l'intensificazione della propaganda di odio e di violenza contro i bahá'í sponsorizzata dallo stato è un elemento particolarmente inquietante, gravido di funeste conseguenze. Le accuse infondate mosse nell'attuale campagna di propaganda anti-bahá'í rivelano un disperato tentativo di distrarre l'opinione pubblica per giustificare le continue violazioni dei diritti umani dei cittadini iraniani.

Gli obblighi dell'Iran secondo la legge internazionale

La comunità internazionale ha ampiamente riconosciuto la necessità di far fronte all'incitamento all'odio e alla violenza diretti contro le minoranze religiose. La libertà di religione e di credo e la protezione delle minoranze contro la discriminazione sono stati fra i principi fondamentali della Dichiarazione universale dei diritti umani quando essa fu adottata nel 1948. Questo principio è stato poi ripetutamente affermato e codificato in numerose risoluzioni e dichiarazioni delle Nazioni Unite nonché in patti e trattati internazionali. Il rispetto di questi diritti è inestricabilmente legato alla proibizione dell'incitamento all'odio. In particolare, l'Articolo 20 del Patto internazionale sui diritti civili e politici (ICCPR) prevede espressamente che:

> Qualsiasi appello all'odio nazionale, razziale o religioso che costituisca incitamento alla discriminazione, all'ostilità o alla violenza deve essere vietato dalla legge.

Pertanto, la legge internazionale obbliga gli stati anche a prevenire e punire l'incitamento alla discriminazione, all'ostilità e alla violenza. È dunque inconcepibile che uno stato al quale l'ICCPR affida l'incarico di proteggere i propri cittadini dall'odio religioso si dedichi aggressivamente esso stesso a tale incitamento. Ma il governo iraniano lo fa.

L'Iran ha sottoscritto l'ICCPR nel 1976. I diplomatici che rappresentano la Repubblica Islamica hanno sempre affermato che il paese sta impegnandosi per attenersi al Patto e l'Iran ha apertamente partecipato al processo dell'applicazione del Patto, presentando regolarmente relazioni al Comitato internazionale per i diritti umani incaricato di sorvegliarne l'applicazione.

Il sostegno di questa politica da parte dell'Iran è particolarmente ironico, dato il suo alto grado di intolleranza e discriminazione, perché l'attuale discussione sull'odio religioso presso le Nazioni Unite è nata per iniziativa degli stati islamici preoccupati della «diffamazione»

dei musulmani le cui credenze sono accusate di essere fanatiche e violente. Le crescenti manifestazioni di questa stereotipizzazione negativa e di questa intolleranza, soprattutto dopo l'11 settembre, sono comprensibilmente state motivo di preoccupazione fra le nazioni con maggioranze musulmane. Questi stati hanno proposto una serie di risoluzioni che hanno portato a una riaffermazione dell'obbligo della protezione contro la discriminazione religiosa e l'incitamento all'odio. Il consenso dei 47 membri del Consiglio per i diritti umani dell'ONU si riflette in una risoluzione forte, adottata all'unanimità nel marzo 2011.[1]

La risoluzione deplora «qualsiasi perorazione della discriminazione o della violenza in base alla religione o al credo». Specificamente, essa condanna «l'incitamento alla discriminazione, all'ostilità o alla violenza» in tema di religione e di credo «in qualunque contesto». Condanna qualsiasi perorazione dell'odio religioso sulla stampa e sui media audio-visivi o elettronici.

Una campagna di «alterizzazione»

Che l'Iran usi due pesi e due misure è evidentissimo: all'estero difende la tolleranza religiosa e in patria la nega. Nella Costituzione della Repubblica Islamica «non c'è alcun principio che sostenga la libertà di religione», ha detto l'illustre legale esperto in diritti umani Abdol-Karim Lahidji durante una recente conferenza all'Università di Toronto, mentre spiegava che le autorità iraniane hanno cercato di escludere i bahá'í dalla vita sociale, politica, culturale e intellettuale presentandoli come estranei nel loro stesso paese, un processo noto come «alterizzazione».

«Il testo stesso della Costituzione è un segno di discriminazione religiosa . . . Il regime iraniano non rispetta la vita, la coscienza, la proprietà, il credo o la religione . . . o la dignità dei bahá'í», ha detto il signor Lahidji il 3 luglio 2011.

Come questo rapporto spiega circostanziatamente, la sistematica campagna iraniana di incitamento all'odio religioso contro i suoi cittadini bahá'í è uno degli esempi più lampanti del tipo di comportamento che la legge dei diritti umani e la risoluzione adottata dal Consiglio nel marzo 2011 condannano.

Un elemento centrale dell'ingravescente campagna di persecuzione dei bahá'í degli ultimi anni è stato l'uso dei mass media e altri mezzi, come per esempio «seminari educativi», per demonizzarli e diffamarli sistematicamente. Il contenuto diversificato di questi attacchi dimostra un enorme sforzo e impegno di risorse da parte della Repubblica Islamica.

Molti attacchi sono costruiti su volgari mistificazioni della storia baha'i. A volte gli aggressori usano una strategia di colpevolizzazione accomunando i baha'i a gruppi totalmente estranei, come i «satanisti» o la polizia segreta dello scià. Altri ricorrono alla tattica di collegare i baha'i agli «oppositori» del regime, cosa che permette al governo di screditare i baha'i e i suoi oppositori in un sol colpo. La campagna fa ampio uso di Internet e spesso usa immagini crude che mostrano i baha'i come spiriti malefici o agenti di Israele.

[1] UN Document A/HRC/RES/16/18, «Combating intolerance, negative stereotyping and stigmatization of, and discrimination, incitement to violence, and violence against persons based on religion or belief».

Il tema della demonizzazione della comunità baha'i iraniana merita l'attenzione dei governi, delle istituzioni legali internazionali e delle persone giuste di tutto il mondo. Se la Repubblica Islamica non sarà ritenuta responsabile, l'attuale campagna di odio e persecuzione religiosa sponsorizzata dallo stato potrebbe facilmente sfociare in un'escalation di violenza e in una ripresa delle esecuzioni dei bahá'í come negli anni 1980.

La misura in cui l'attuale, o un eventuale futuro, regime iraniano farà in modo di sistemare, o di accogliere la comunità bahá'í sarà la cartina al tornasole per valutare la situazione generale dei diritti umani nel paese, un segno della misura in cui tutti i cittadini godono pari diritti senza discriminazioni su base religiosa. L'esclusione della più numerosa minoranza religiosa in Iran dalla protezione della legge e la concomitante cultura politica di fomentazione dell'odio sono fondamentalmente incompatibili con qualsiasi ragionevole concetto di democrazia. E finché questa tendenza a fare dei bahá'í una capro espiatorio farà parte della cultura politica iraniana, le prospettive di realizzare i diritti umani e la libertà resteranno molto lontane.

Quest'immagine, la classica figura incappucciata della morte, è stata usata in Iran per illustrare diversi articoli anti-bahá'í in siti web e blog sponsorizzati dal governo o filogovernativi.

2 L'incitamento all'odio sponsorizzato dallo stato

Fra i fatti più significativi che emergono dall'analisi della propaganda svolta nel periodo in esame, 17 dicembre 2009 – 16 maggio 2011, c'è il notevole coinvolgimento del governo nella creazione, direzione e disseminazione dell'odio anti-bahá'í.

Il regime ha attribuito una straordinaria importanza a questa demonizzazione. In primo luogo, l'incitamento nasce ai più alti livelli della dirigenza del paese e vede la partecipazione diretta della Guida suprema Ayatollah Ali Khamenei. Secondo, la propaganda è diventata sempre più fantasiosa, accostando un'ampia gamma di accuse incendiarie, spesso contraddittorie, in assurde combinazioni che attribuiscono ai bahá'í ogni concepibile male, come per esempio: spionaggio per Israele, promiscuità, ribellione armata, pratiche settarie, opposizione al governo e, ovviamente, animosità verso l'Islam.

Il filo comune di un preteso odio dei bahá'í contro l'Islam crea un «effetto specchio» giustificando l'odio contro i bahá'í. Come si è già detto, nella crescente foga di inventare accuse originali per infiorettare le accuse più comuni, la nuova propaganda anti-bahá'í è arrivata al punto di accusare i bahá'í di collaborare con un virulento movimento anti-bahá'í (gli Hojjatieh) che è anche considerato anti-regime. E così, oltre a tutti i loro pretesi disegni criminali, le loro perfide cospirazioni e le loro svariate malefatte, i bahá'í sono ora accusati dalla Repubblica Islamica anche di collaborare con gruppi anti-bahá'í.

Nell'ottobre 2010, una serie di articoli parla di commenti anti-bahá'í fatti dalla Guida suprema Ayatollah Ali Khamenei in un discorso pronunciato il 19 ottobre 2010 nel centro religioso iraniano di Qom.

Il discorso della Guida è stato trasmesso per intero su Islamic Republic of Iran Broadcaster (IRIB), il servizio televisivo nazionale, e riportato anche dall'Islamic Republic News Agency (IRNA), l'agenzia di stampa ufficiale del governo. Seguono alcuni brani del reportage dell'IRNA, andato in onda il 19 ottobre 2010.

> «I nemici della Rivoluzione islamica che intendono colpire la rivoluzione hanno due bersagli primari, la religione del popolo e il loro attaccamento alla rivoluzione», ha detto l'Ayatollah Khamenei.
>
> «Un establishment fondato sulla religione non cede alla pressione dei nemici e alla prepotenza degli stranieri», ha detto l'Ayatollah Khamenei.
>
> Egli ha sottolineato che i nemici del paese non sono riusciti a creare una frattura fra la nazione iraniana e i dirigenti dell'establishment islamico.
>
> Ha aggiunto che i nemici del paese hanno sparso dubbi sui valori religiosi nel tentativo di indebolire i pilastri della fede delle persone, «soprattutto le giovani generazioni mediante la promozione dell'immoralità, di un falso sufismo, del bahaismo e di chiese domiciliari. Sono tattiche che oggi i nemici dell'Islam studiano e pianificano con cura per indebolire la religione nella società». Ha proseguito dicendo: «I nemici desiderano mettere il popolo contro i dirigenti del paese e spargere i semi del pessimismo».

Si devono evidenziare tre punti importanti dell'articolo e del suo tema. In primo luogo, il discorso riportato è stato pronunciato dalla Guida suprema dell'Iran, la cui parola equivale a una direttiva divina. Egli è al vertice della gerarchia governativa, al di sopra dello stesso presidente.

Secondo, l'articolo punta soprattutto contro i nemici dell'Iran e dell'Islam. È un appello alle passioni nazionalistiche e a quelle religiose. Includendo i bahá'í nell'elenco dei nemici, la Guida suprema li segna con un marchio della peggior specie.

Infine, come hanno dimostrato eventi successivi, il discorso faceva ovviamente parte di una campagna premeditata per imprimere un certo tono e una certa direzione alla politica di stato. Nelle settimane successive alle osservazioni della Guida suprema, questo primo reportage è stato seguito da diversi articoli che offrivano un'analisi e alcuni commenti a supporto del discorso. Molti di questi articoli hanno sviluppato il tema anti-bahá'í.

Numerosi siti web e news outlet iraniani governativi hanno dato grande spazio a un discorso pronunciato dalla Guida suprema Ayatollah Ali Khamenei nell'ottobre 2010, nel quale egli afferma che i bahá'í sono nemici della Repubblica Islamica dell'Iran.

Il 23 ottobre 2010, per esempio, l'agenzia di stampa *Fars* affiliata al governo ha pubblicato un'intervista con l'Hojjatoleslam Mohsen Gharavian, docente presso l'Istituto Imam Khomeini, che riportava i suoi commenti.

L'articolo cita le seguenti parole del signor Gharavian: «Uno degli avvertimenti della Guida suprema è stato la crescita dei bahaisti. Il motivo per cui egli ha lanciato questo allarme è perché vuole assicurare che i seminari stiano attenti a queste sette fuorviate, specialmente i bahaisti e i wahhabisti, che sono sette coloniali, create in Iran dalla Gran Bretagna e dalla Russia. I seminari devono fare tutto il possibile per educare i loro studenti ad affrontare queste "ideologie fallaci" . . . la Guida suprema ci avverte che queste "ideologie fallaci" stanno crescendo . . . e che i seminari hanno il dovere di creare le forze necessarie per far fronte a questi gruppi».

Il giorno successivo, il 24 ottobre, anche l'agenzia di informazioni *Raja* affiliata al governo ha pubblicato un'intervista con Said Ghasemi, identificato come «uno dei principali comandanti della Santa Sfida»,[2] che accusa i bahá'í di sedizione.

Secondo l'articolo, il signor Ghasemi ha detto che il discorso della Guida suprema ha chiarito temi collegati all'insurrezione successiva alle elezioni presidenziali del 2009. I responsabili dell'insurrezione, ha detto, sono stati i bahá'í, i mujahedin, il signor Mousavi, il signor Karoubi e molte altre figure del governo come l'Ayatollah Hashemi Rafsanjani, i suoi figli, i riformisti, i monarchici, il figlio del defunto scià e le principesse e il signor Masoud Rajavi, capo dei mujahedin.

Il signor Ghasemi ha proseguito dicendo che il punto interessante è che «i bahá'í, che non hanno mai partecipato alle elezioni, hanno improvvisamente avuto ordine di appoggiare il movimento dei verdi. Sarebbe una discussione interessante chiarire come abbiano potuto raccogliersi tutti in un'unica linea di azione o quale forza misteriosa li abbia unificati in un unico corpo».

Nei giorni immediatamente successivi, i commenti della Guida suprema sono stati ulteriormente sviluppati. In un articolo apparso il 27 ottobre nel sito web Iranian Students' News Agency (ISNA), anche il Ministro dei servizi segreti iraniano, Hojjatoleslam Heydar Moslehi, pur senza avere uno straccio di prova, ha accusato i bahá'í di «sedizione» per la loro pretesa partecipazione alle proteste post-elettorali. Quello che è insolito è il tentativo inedito di associare i bahá'í a un gruppo notoriamente anti-bahá'í a sostegno di una propaganda anti-bahá'í. L'articolo afferma:

> L'unione dei bahaisti e della Società Hojjatieh nei recenti atti di sedizione merita attenzione.
>
> Un tema degno di nota nella discussione di questa sedizione è che l'organizzazione che ha concertato la sedizione non è stata creata e organizzata [poco] prima dell'elezione. Essa ha una [storia] ventennale.
>
> Queste organizzazioni, con le loro imponenti folle che sono state il centro di queste attività sediziose, stavano in realtà aspettando l'occasione e, servendosi dei loro meccanismi per la pianificazione, specialmente nel cyberspazio e nelle sue reti sociali, hanno visto nella decima elezione un'occasione perfetta [per attuare i loro piani].
>
> Il piano di queste arroganti [forze] era un'alleanza fra la Società Hojjatieh, i bahaisti, gli elementi contrari all'unione, i comunisti, gli oppositori della rivoluzione islamica e un gruppo di religiosi ostili alla rivoluzione islamica. E la cosa più notevole nei recenti atti di sedizione è che all'alleanza abbiano partecipato i bahaisti e la Società Hojjatieh.

Il tema ricorrente di questi articoli è chiaro: i bahá'í sono nemici dello stato e della religione islamica. Citando alti dirigenti del governo, essi ingiustamente collegano i bahá'í a gruppi da lungo tempo invisi alle autorità iraniane, come le potenze coloniali, l'organizzazione dei mujahedin e la Società Hojjatieh che è palesemente anti-bahá'í. La Società Hojjatieh è stata

[2] Un riferimento alla guerra Iran-Iraq del 1980-1988.

fondata negli anni 1950 per contrastare la Fede bahá'í e questo faceva parte del suo mandato di protezione e purificazione dell'Islam. Ma, nei primi anni della Rivoluzione islamica essa è stata messa al bando, perché le sue posizioni teologiche si scontravano con quelle dell'Ayatollah Khomenei. L'ipotesi che essa collabori con i bahá'í è tanto credibile quanto l'idea che il Ku Klux Klan possa collaborare con le sue vittime afro-americane.

Gli esempi citati mostrano che l'incitamento all'odio proviene dalle supreme autorità dell'Iran e che, nelle fantasie dei propagandisti, si può muovere contro i bahá'í praticamente qualsiasi accusa, per quanto ridicola o contraddittoria.

Questa immagine è apparsa in alcuni siti web filogovernativi e anti-bahá'í. È stata usata, per esempio, per illustrare un reportage dell'8 gennaio 2011 apparso sul sito di informazioni *Kalameh* che sostiene che nei giorni sacri sciiti i bahá'í di Teheran tengono incontri durante i quali uomini, donne e ragazze pregano assieme e poi si spogliano, «ascoltano musica volgare e festeggiano».

3 I principali temi della propaganda anti-bahá'í in Iran

La campagna di propaganda contro i bahá'í iraniani usa argomenti e «prove» che, pur contraddittorie o palesemente false, sono concepite per avere il massimo impatto emotivo sulla popolazione in generale.

Nel triennio dal 2005 al 2008, per esempio, il quotidiano semiufficiale *Kayhan* ha pubblicato oltre duecento articoli speciosi e mistificanti sugli insegnamenti, sulla storia e sulle attività bahá'í. Questi articoli hanno avuto risonanza nella televisione e nella radio. Gli articoli di *Kayhan*, in particolare, hanno deliberatamente mistificato la storia, descrivendo i bahá'í come strumenti di potenze coloniali o di Israele e dipingendoli come moralmente corrotti.

L'analisi che la Bahá'í International Community ha fatto della propaganda anti-bahá'í sponsorizzata o favorita dal governo rivela alcuni temi ricorrenti. I principali sono:

- che i bahá'í sono anti-islamici e lavorano attivamente per indebolire l'Islam;
- che la Fede bahá'í è una «setta fuorviata» o comunque associata a pratiche «devianti» o «settarie», come il satanismo;
- che i bahá'í sono agenti del sionismo o spie di Israele e di paesi occidentali;
- che i bahá'í sono moralmente corrotti, dediti a pratiche ripugnanti;
- che la Fede bahá'í è stata creata da potenze imperialiste, specificamente la Gran Bretagna o la Russia, oppure è storicamente collegata con esse;
- che i bahá'í avevano influenza sul governo dello scià.

La maggior parte di questi argomenti non sono una novità. Ma negli ultimi mesi sono comparsi molti temi nuovi. I principali sono:

- che i bahá'í sono gli istigatori della crescente ondata di opposizione contro il governo;
- che i bahá'í hanno influenza su attivisti iraniani dei diritti umani «contrari al regime», come il premio Nobel Shirin Ebadi e altri;
- che i bahá'í hanno partecipato alle proteste del giorno di Ashura del dicembre 2009, o addirittura che le hanno architettate, e che avevano armi e munizioni;
- che i giornalisti, in particolare quelli della British Broadcasting Corporation (BBC) e di Voice of America (VOA), sono controllati o influenzati dai baha'i, perché trasmettono reportage sulle violazioni dei diritti umani in Iran;
- che la Fede bahá'í usa il lavaggio del cervello per allontanare i musulmani dalla loro fede;
- che i bahá'í usano giovani donne sessualmente attraenti per adescare convertiti.

Nella maggior parte dei casi gli esempi di propaganda anti-bahá'í registrati durante il periodo esaminato non si limitano a un unico tema. La maggioranza degli articoli ne intreccia più di uno, a dimostrare con quanto impegno il governo cerca vari modi per demonizzare i bahá'í.

La seguente tavola, che elenca il numero di volte che un particolare tema o termine appare nei circa 440 articoli o relazioni di seminari o trasmissioni radio-televisive raccolti dalla Bahá'í International Community dal 17 dicembre 2009 al 16 maggio 2011, dimostra quanto la Repubblica Islamica sia ossessionata dal desiderio di suscitare odio contro i suoi cittadini bahá'í:

Tema o termine in un articolo	Numero di articoli	Percentuale
I bahá'í sono «fuorviati», «pervertiti», o «satanisti»	281	64%
I bahá'í sono una «seta» o un «culto»	277	63%
I bahá'í sono «sionisti» o affiliati a Israele	76	17%
La Fede bahá'í è stata creata da potenze coloniali	58	13%
I bahá'í influenzano gli attivisti dei diritti umani	43	10%
I bahá'í sono anti-islamici	41	9%
I bahá'í sono legati all'opposizione al governo	39	9%
I bahá'í sono coinvolti nella sedizione	34	8%
I bahá'í sono coinvolti nello spionaggio	34	8%
I bahá'í controllano alcuni mass media stranieri	30	7%
I bahá'í controllavano lo scià	22	5%
I bahá'í sono moralmente corrotti (per es. matrimonio, relazioni sessuali)	16	4%
I bahá'í negano o profanano il Corano	14	3%

Esempi dettagliati di propaganda anti-bahá'í

Si può illustrare meglio la profondità, l'ampiezza e la causticità della propaganda anti-bahá'í presentando qualche esempio nei dettagli. È evidente che quasi tutti questi esempi cercano di collegare i bahá'í con un nemico del regime, reale o immaginario. Alcuni di questi «nemici» sono fuori dall'Iran, come Israele o gli Stati Uniti. Altri sono interni, alcuni espressi in termini politici come il Movimento dei verdi e altri in termini morali come l'idea che i bahá'í sono in qualche modo una minaccia per i valori islamici.

Come accade in molte campagne, le accuse contro i bahá'í si fondano su premesse basate su fatti immaginari o distorti che si danno per scontati. Le premesse poi sono ritorte o abilmente intessute in un'altrettanto falsa affermazione che sia in qualche modo credibile, specialmente agli occhi di una popolazione che non ha alcun accesso a punti di vista alternativi.

A questo proposito, ai bahá'í è stato completamente negato ogni accesso a qualsiasi forma di mezzo di comunicazione in Iran che permetta loro di spiegare o controbattere le accuse infondate mosse contro di loro. Anzi, i mass media iraniani hanno il divieto di scrivere o trasmettere qualunque cosa a sostegno dei bahá'í. I seguenti esempi dimostrano che, se non ci fosse questo controllo sui mass media, l'assurdità e l'assoluta falsità delle accuse contro i bahá'í potrebbero essere facilmente rivelate.

La Fede bahá'í è una «setta pervertita, fuorviata»

Circa il 64% degli articoli esaminati dalla comunità bahá'í usa un linguaggio che stigmatizza la Fede bahá'í in quanto «setta pervertita, fuorviata» e «satanista». Queste affermazioni sono spesso fatte en passant, come in un articolo del 14 aprile 2010 dell'agenzia di stampa *Fars* dove si afferma che il direttore generale delle donazioni e delle opere pie dell'Azerbaigian orientale ha raccomandato ai capi della moschea di fare attenzione ai gruppi «perversi». «I satanisti, i bahaisti, i wahhabisti stanno aumentando e sono attivi e noi dobbiamo intensificare i nostri sforzi nelle attività religiose e culturali delle moschee», ha detto.

Altri articoli cercano di stabilire un collegamento più esplicito, menzionando gli «scopi satanici» dei bahá'í o dicendo che i bahá'í fanno parte di un «sistema satanico».

Il 17 dicembre 2009, per esempio, il sito di informazioni *Rasa*, un'agenzia informativa conservatrice gestita dal clero di Qom, ha pubblicato un'intervista con l'Hojjatoleslam Mohammad Kamalvand, identificato come professore del seminario e dell'università di Tabriz, sul tema dei «sinistri scopi del Bahaismo».

«Oggi il Bahaismo è sceso in campo con grandi risorse economiche e ha lanciato una vasta iniziativa propagandistica. Oggi il Bahaismo tira fuori i temi dei diritti umani e della parità e della non-violenza, parole che piacciono a molti, ma che in realtà vogliono dire altro».

La natura contorta di questa propaganda è incredibile: proiettare sulle vittime qualunque ingiustizia si commetta. L'articolo prosegue dicendo che «[m]entre il Bahaismo sta cercando di modificare il proprio turpe profilo . . . dobbiamo aprire gli occhi dei giovani agli scopi satanici dei nemici dell'Islam».

Agli inizi del 2009, il network radiofonico di stato *Radio Maaref* ha incominciato a trasmettere un programma settimanale anti-bahá'í intitolato *Saraab* («Miraggio»). Secondo il sito web *Ayande-ye-Roshan*, i programmi «analizzano le sette pervertite, il Babismo e il Bahaismo». Rivolta ai giovani, secondo alcuni resoconti la serie intendeva spiegare agli ascoltatori il «rapporto fra il Bahaismo e il colonialismo occidentale».

Inutile dire che uno spassionato esame della Fede bahá'í rivela che chiamarla «setta pervertita e fuorviata» è completamente sbagliato, un evidente tentativo di mettere in dubbio la reputazione della Fede. Questa accusa si basa sul presupposto infondato che qualunque opinione religiosa non sia ufficialmente approvata dal clero iraniano è «fuorviata» e che, di conseguenza, la Fede bahá'í non è una religione indipendente con i suoi principi e la sua storia, ma una «setta» che deve «ritornare» all'Islam.

Il vero problema qui non sono gli insegnamenti della Fede bahá'í, ma il motivo per cui la Repubblica Islamica, invece di rispettare la libertà dei suoi cittadini in temi di coscienza e di credo, si arroga il diritto di stigmatizzarli.

Accusata di essere un «culto»

Fra i temi più recentemente scaturiti dalle fertili menti dei propagandisti della Repubblica Islamica c'è che i bahá'í sono una sorta di «culto» predatore che usa pratiche come il «lavaggio del cervello» e il controllo dei suoi ignari seguaci.

Gli intellettuali che hanno studiato questa nuova tendenza ipotizzano che l'Iran stia allargando le sue offensive contro i bahá'í spostandosi dai tradizionali attacchi teologici verso attacchi di sapore più contemporaneo, per creare un pregiudizio nella popolazione iraniana che sta sempre più acquisendo una mentalità secolare. Questa iniziativa, essi osservano, ha adottato il linguaggio anti-cult delle opere degli psicologi occidentali che, negli anni 1970, hanno studiato e classificato movimenti come la Chiesa dell'Unificazione del reverendo Sun Myung Moon.

Questa illustrazione è apparsa in molti siti web iraniani anti-bahá'í. Mostra un fedele che si prostra davanti ad alcune tombe che sono state sovrapposte a una fotografia del Mausoleo di Bahá'u'lláh. Ovviamente i bahá'í trovano ripugnante questa immagine, come qualsiasi seguace di qualsiasi altra religione il cui luogo più sacro sia raffigurato nello stesso modo. Sotto è riprodotta una vera fotografia del Mausoleo, che nel 2008 è stato riconosciuto dall'UNESCO come patrimonio dell'umanità, in quanto dotato di «eminente valore universale».

Le autorità, per esempio, hanno dato grande importanza a una serie di libri anti-bahá'í attribuiti a Mahnaz Raoufi. La signora Raoufi era una bahá'í la quale secondo alcune voci nella metà degli anni 1990, dopo essere stata messa in prigione e costretta ad assistere alle sevizie del marito, avrebbe rinnegato la sua fede e si sarebbe «convertita» all'Islam. Secondo la propaganda ufficiale, essendo stata liberata da questa «setta fuorviata», questa signora è stata citata come autrice di una serie di libri che dicono di «rivelare» le operazioni interne della comunità bahá'í. Recentemente, alcuni quotidiani governativi in Iran hanno pubblicato molti

munità bahá'í. Recentemente, alcuni quotidiani governativi in Iran hanno pubblicato molti brani dei suoi libri e autorità o agenzie locali hanno ospitato numerosi discorsi o seminari nei quali la signora figurava come oratrice. Nel 2006, per esempio, *Kayhan* ha pubblicato una serie di 77 articoli su un libro intitolato *Un'ombra sinistra. Le memorie di una persona salvata dal Bahaismo*.

Il libro tratta le seguenti idee: nella Fede bahá'í l'immoralità è promossa e incoraggiata; i suoi seguaci hanno il divieto di avvicinare il clero; i bambini sono sottoposti a un lavaggio del cervello; durante la guerra Iran-Iraq i bahá'í volevano la morte dei musulmani; quando è trapassato l'Imam Khomeini, i bahá'í ne sono stati contenti.

Chiaramente questi temi sono stati scelti per ferire la sensibilità dei pii musulmani sciiti.

La descrizione della Fede bahá'í come un culto predatore appare anche in alcune dichiarazioni recentemente rilasciate da diversi alti dirigenti del governo, come Mohammad Javad Larijani, un magistrato che, come capo del consiglio nazionale per i diritti umani, nel 2010 ha guidato la delegazione iraniana presso il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite.

Nel novembre 2010, parecchi siti web iraniani hanno pubblicato una conferenza stampa televisiva con il signor Larijani, durante la quale egli ha dichiarato che la Fede bahá'í è un culto che, fra l'altro, non consente ai neofiti di lasciarla. Questa accusa è completamente falsa e dimostra i due pesi e due misure usati dalle leggi della Repubblica Islamica, che giudicano «apostati» i musulmani che «lasciano» la propria religione e prevedono per loro la pena di morte.[1]

Il fatto che il signor Larijani abbia l'incarico di promuovere i diritti umani dimostra il cinismo che muove questa propaganda di odio e tenta di appropriarsi della causa dei diritti umani per legittimare le violazioni. Segue la traduzione di una trascrizione dell'intervista:

> Il Bahaismo non è una delle religioni dell'Iran. Gli ebrei sono una [religione] minoritaria e hanno membri nel Parlamento. I cristiani sono una [religione] minoritaria e hanno membri nel Parlamento. Gli zoroastriani sono una [religione] minoritaria. I bahá'í sono un culto e sono governati dalle leggi che si occupano dei vari culti. Il loro culto è tollerato nella misura in cui non impedisce ai suoi seguaci di lasciarlo. Perciò, è possibile trovare bahá'í nelle università come studenti e come docenti. Nelle università ci sono oltre trecento studenti bahá'í e ci sono professori [bahá'í]. Sono persone molto ricche. Hanno grandi fabbriche e società. Dunque, sono protetti dalla legge secondo la legge che noi chiamiamo «contratto della cittadinanza», indipendentemente dalla loro religione. Finché essi [cioè, i bahá'í] restano nei limiti della legge, sono sotto la protezione [della legge]. Ma i problemi incominciano quando agiscono come un culto a porte chiuse, nel senso che la gente vi può entrare ma non può uscirne. Abbiamo avuto molti casi di questo genere. Alcuni giovani bahá'í che volevano lasciare questo culto hanno detto che la cosa non aveva senso per noi. E così, sono stati convocati ad alcuni incontri e sono stati avvertiti che se avessero lasciato questo culto sa-

[1] The Telegraph (Regno Unito), «Impiccato perché è cristiano», 11 ottobre 2008. http://www.telegraph.co.uk/news/worldnews/middleeast/iran/3179465/Hanged-for-being-a-Christian-in-Iran.html.

> rebbero stati puniti, privati dell'eredità e messi sotto pressione. A questo punto interviene la legge a impedire l'uso di questa eccessiva esclusività o dominazione cultuale.
>
> Qualunque culto, non importa che sia bahá'í o sciita, è ostacolato dalla legge nelle sue operazioni. Abbiamo avuto numerosi casi di pratiche cultuali, anche di gruppi sciiti. I loro adepti sono stati messi in carcere, perché sistemavano le persone in certe case coloniche e poi non le lasciavano più venir via. Così combatteremo qualunque culto neghi ai suoi seguaci la libertà di lasciarlo, non importa se esso sia sciita o bahá'í.

Altri recenti articoli suggeriscono che i bahá'í offrono «soldi in contanti» a potenziali proseliti perché si uniscano a loro,[2] che le loro iniziative per educare i bambini servono a «indottrinarli» e farli diventare «ciecamente obbedienti» e che essi operano in segreto e «clandestinamente».[3] Alcuni articoli sono così assurdi e cinici che fanno pensare a *1984* di George Orwell. La contraddittoria fantasia dei demonologi dell'Iran è sconfinata, perché essi lavorano sempre più alacremente per fomentare l'intolleranza, presentandola nel frattempo come un motivo di preoccupazione per i diritti umani.

I bahá'í sono sionisti o agenti di Israele e di altri paesi occidentali

Un tema più vecchio e più comune è che i bahá'í sono in qualche modo agenti di Israele o «sionisti», un'affermazione che risale ai primissimi giorni della Rivoluzione islamica e ancor prima.

Anche questa accusa, naturalmente, serve a qualificare i bahá'í come nemici della Repubblica Islamica e più genericamente di tutti i musulmani, palestinesi compresi. Serve anche a speculare sui pregiudizi contro gli ebrei iraniani e sul crescente ricorso alla propaganda antisemitica, come quella del presidente Mahmoud Ahmadinejad che ha negato l'olocausto.

I propagandisti iraniani fanno di tutto per attirare l'attenzione sul fatto che il quartier generale mondiale e molti importanti luoghi sacri della Fede bahá'í si trovano in Israele. Ma dimenticano poi di aggiungere che questa circostanza storica è stata prodotta soprattutto dai governanti iraniani del passato. Bahá'u'lláh è stato esiliato nella colonia penale di Acri, che ora si trova dentro i confini dell'attuale Israele, nel 1868 in seguito a una richiesta ufficiale del governo iraniano del tempo. Quell'esilio è responsabile dell'ubicazione dei sacri mausolei bahá'í e della presenza del Centro Mondiale Bahá'í nella vicina città di Haifa. Dagli ultimi anni della detenzione di Bahá'u'lláh in Acri ad oggi, la comunità bahá'í è stata di fatto rispettata da persone della zona di tutte le religioni e ha avuto con loro relazioni pacifiche. Inoltre, negli anni della prima guerra mondiale le iniziative agricole di 'Abdu'l-Bahá, figlio di Bahá'u'lláh, hanno permesso di evitare una carestia che avrebbe devastato la popolazione palestinese. Al Suo funerale nel 1921 hanno partecipato circa diecimila persone di appartenenza cristiana, drusa, ebrea e musulmana. Oggi, i bahá'í in Terra Santa continuano ad appoggiare le attività interreligiose e interculturali per promuovere la coesistenza religiosa.

---

[2] Tabnak News Agency, relazione del 25 ottobre 2010.

[3] Javan Online, relazione del 10 novembre 2010.

Malgrado la storia, tuttavia, la lealtà dei bahá'í iraniani è stata messa in dubbio, sin dalla fondazione del moderno stato di Israele. L'opposizione al sionismo combinata con il fanatismo religioso ha fatto sì che i bahá'í iraniani siano stati accusati di essere anti-islamici per i loro legami con la città di Haifa.

Molti articoli anti-bahá'í fanno largo uso di simboli ebraici o israeliani, come questo fotomontaggio con la bandiera di Israele che illustrava un reportage dell'8 settembre 2010 sull'uso dei distributori di acqua fresca da parte dei bahá'í per attrarre seguaci in Iran [vedi pagina 20]. Le parole in nero dicono «Bahaismo» in persiano.

Negli anni 1960, per esempio, una società clericale dichiarò che i bahá'í erano «mediatori» dello stato di Israele.[4]

Dal 1979 quando il clero è salito al potere e ha fondato la Repubblica Islamica, questo tipo di retorica anti-bahá'í ha subito una crescita esponenziale.

Nei primi anni successivi alla Rivoluzione, ai bahá'í sotto interrogatorio sono state poste domande come: «Quanto denaro hai mandato in Israele?». Alcuni bahá'í sono stati giustiziati per accuse costruite di «spionaggio» per Israele. Più di recente, il pubblicizzato processo dei sette dirigenti nazionali bahá'í del 2010 includeva anche accuse che essi fossero «spie» di Israele. Sulla base di quella e di altre accuse infondate essi sono stati condannati a vent'anni di prigione.

Durante il periodo in esame, l'accusa che i bahá'í sono sionisti o agenti di Israele è apparsa in oltre 75 articoli.

Un articolo del 10 marzo 2010, per esempio, pubblicato nel sito di informazioni *Rasa*, afferma che l'Hojjatoleslam Ali Jadeed Benab ha detto: «L'usurpatore Israele è penetrato maggiormente nell'Iran grazie alla pervertita setta del Bahaismo. Il Bahaismo era l'anello di congiunzione tra lo scià e Israele e aveva una grande influenza nell'Iran pre-rivoluzionario».

L'articolo dice che l'Hojjatoleslam Benab è l'ex capo dell'Agenzia per la propaganda islamica dell'Azerbaigian orientale e autore di *Il campo degli studi sionisti*. Prosegue citando le sue parole:

> Il Bahaismo, in quanto agente di Israele in Iran, ha creato le condizioni per cui l'Iran è stato il secondo paese a riconoscere Israele e questa influenza si è sparsa nelle posizioni ufficiali più delicate in Iran. La sua inimicizia sionista verso l'Iran rispecchia la sua ostilità verso l'Islam, che è stata chiaramente evidente negli ultimi anni.

Una serie di documentari televisivi, trasmessi dopo il 2008 sulla rete televisiva ufficiale Sima Television News Network, ha rafforzato questa idea proponendo incendiare teorie del

[4] Mohamad Tavakoli-Targhi, «Anti-Bahaism and Islamism in Iran», in *The Bahá'ís of Iran: Socio-historical studies*, ed. Dominic Parviz Brookshaw and Seena B. Fazel and Brookshaw, pp. 222-3 (Routledge, Londra New York, 2008).

complotto che sono semplicemente assurde. Intitolata *I segreti di Armageddon*, la serie ha presentato varie teorie del complotto su Israele. I tre episodi andati in onda il 19, 20 e 21 gennaio 2011, parlavano della Fede bahá'í. Fra l'altro, questi episodi suggerivano che:

- durante il regime monarchico la «fuorviata setta bahaista» è stata un braccio del sionismo internazionale nell'influenzare sistematicamente i settori politico, militare e culturale del regime dello scià; grazie agli sforzi della «fuorviata setta bahaista», la strategia [di Israele], prima della rivoluzione islamica, era di trasformare l'Iran in un secondo Israele;
- «fonti attendibili» confermano che negli ultimi due secoli questa «setta fuorviata» e i suoi agenti hanno avuto una parte diretta in diversi incidenti che miravano a cancellare e distruggere l'Islam.

Quanto alla comune affermazione che la Fede bahá'í è stata creata da potenze coloniali, specificamente la Gran Bretagna e la Russia, o per lo meno è storicamente collegata ad esse, queste accuse sono creazioni dei propagandisti anti-bahá'í. Nessuno storico serio, qualunque fossero le sue convinzioni, ha mai dato credito a queste teorie stiracchiate che cercano di presentare una religione indigena dell'Iran come una «cospirazione esterna» o all'assurdo suggerimento che essa sia stata all'inizio una creazione delle potenze imperialiste britannica e russa, a dispetto della grande inimicizia e rivalità che le divideva, e che essa abbia oggi subito una tale metamorfosi che un'intera comunità religiosa di 300 mila persone, bambini compresi, operi come «agente» del governo statunitense o israeliano.

Data la posizione centrale di questa accusa contro la comunità bahá'í, è significativo che, in oltre trent'anni, la Repubblica Islamica non sia riuscita a produrre la benché minima prova che i bahá'í siano stati in qualche modo spie di Israele o di altri governi esteri. Le grottesche teorie che i bahá'í facciano parte di una «cospirazione sionista» che si propone di cancellare l'Islam non è altro che il riflesso del fallimento morale di persone costrette a difendere il potere mediante l'incitamento all'odio.

I bahá'í sono gli istigatori della crescente ondata di opposizione

Un tema che emerge dagli articoli raccolti nel 2010 e nei primi mesi del 2011 è l'idea che i bahá'í sono in qualche modo gli istigatori della crescente ondata di opposizione al governo o esercitano un'indebita influenza sugli attivisti dei diritti umani come il premio Nobel Shirin Ebadi. Oltre 50 articoli pubblicati durante il periodo in esame cercano di stabilire un collegamento fra i bahá'í e gli «oppositori» del governo nelle contestatissime elezioni presidenziali del 2009.

Evidentemente questo è un tentativo di dare alla propaganda anti-bahá'í un duplice scopo: collegando i bahá'í con l'opposizione al governo, entrambi sono diffamati agli occhi dei sostenitori filogovernativi e dei fanatici religiosi.

Sono molti gli iraniani che, nel cosiddetto «Movimento verde» in Iran, non vedono solo il nome della vaga coalizione che emerse prima, durante e dopo le elezioni del 2009. Molti ci vedono un movimento sociale più ampio e una coalizione della società civile che è rimasta in gestazione per molti anni. Oltre alla controversia sorta dal conteggio dei voti, i milioni di

dimostranti non violenti nelle strade delle città iraniane chiedevano solamente diritti umani e democrazia, non diversamente dagli analoghi movimenti che sono sfociati nella cosiddetta «primavera araba». Il timore che possano riaffiorare e diffondersi analoghe sfide al suo potere, come è accaduto altrove nella regione, è una delle ragioni per cui il regime ha fatto un così ampio uso della propaganda anti-bahá'í per screditare le richieste di libertà avanzate dal popolo. Quella propaganda è solo un pretesto per legittimare la violenta repressione di cittadini iraniani e potrebbe spiegare le ragioni per cui il rispetto dei diritti umani dei bahá'í è intimamente collegato alla situazione generale dei diritti umani in Iran.

Pur occupandosi attivamente in tutto il mondo di sostenere il progresso sociale e la giustizia, i loro principi religiosi impediscono ai bahá'í di intervenire nella politica delle parti. Pur liberi di votare per i candidati di loro scelta, i loro insegnamenti vietano loro di partecipare all'organizzazione di partiti o ad altri aspetti dell'impegno politico partitico. Questo vale per tutte le elezioni nazionali dell'Iran, compresa la corsa alla presidenza del 2009. L'idea che i bahá'í siano in qualche modo gli istigatori dell'opposizione al governo in Iran, oltre ai loro pretesi collegamenti con numerosi altri complotti e malvagi progetti, è un sottile tentativo di sviare le critiche dei crescenti malesseri sociali e problemi economici che affliggono la nazione iraniana.

Questo tentativo di soffocare il dissenso, invece di accettare un dialogo non violento, spiega il diluvio di propaganda anti-bahá'í nel periodo immediatamente successivo alle proteste del giorno di Ashura del dicembre 2009. Molti di quegli articoli sostenevano che i bahá'í avevano avuto una parte importante nelle proteste.

Per esempio, l'11 gennaio 2010, *Kayhan* ha pubblicato un articolo che accusava i bahá'í non solo di aver partecipato alle proteste ma di averle «manovrate».[5]

L'articolo apre con un titolo che proclama «È bahá'í il gruppo di esperti dietro il Movimento verde». Il primo paragrafo poi promette di presentare «nuovi indizi sul ruolo attivo svolto dal partito colonialista bahaista nella direzione della sedizione verde».

L'articolo poi accenna all'«arresto di 10 dirigenti bahaisti» collegati alle proteste. Sembra un accenno all'iniquo arresto, avvenuto il 3 gennaio 2010, di dieci bahá'í che sono stati accusati di aver preso «parte all'organizzazione delle proteste di Ashura» e cioè di «aver inviato all'estero fotografie dei disordini». Alcuni dei dieci sono stati accusati anche di avere in casa armi e munizioni. I dieci non sono stati mai formalmente accusati di questi pretesi crimini, che la Bahá'í International Community ha denunciato come «una spudorata menzogna».

«I baha'i sono obbligati dai più fondamentali principi della loro fede a rispettare un'assoluta non violenza e l'accusa che nelle loro case ci possano essere armi o "munizioni cariche" è semplicemente e completamente incredibile», disse a quel tempo Diane Ala'i, rappresentante della Bahá'í International Community presso le Nazioni Unite a Ginevra.

Sembra che le accuse servissero semplicemente a giustificare gli arresti dei bahá'í e la repressione generale contro qualunque cosa fosse percepita come un dissenso. La lettura degli ar-

[5] http://kayhannews.ir/881021/2.htm#other212.

ticoli pubblicati dopo il giorno di Ashura del 2009 evidenzia il collegamento fra la propaganda e gli arresti:

L'articolo di *Kayhan* prosegue:

> Dopo l'arresto di dieci dirigenti e membri della setta bahaista durante la profanazione del giorno di Ashura, il sito «Jaras» aveva frettolosamente annunciato: le persone arrestate hanno confessato davanti alla televisione di aver partecipato alla sommossa di Ashura per ordini ricevuti dal centro del comando della comunità bahá'í . . .
>
> Negli ultimi cinque giorni, la rete informatica anti-rivoluzionaria Jaras ha cercato di presentare il partito colonialista e massone del Bahaismo come un elemento non violento e ha chiamato i facinorosi e i profanatori del giorno di Ashura obiettori civili non combattenti. Ovviamente, questo sito non ha spiegato che se i bahá'í sono contrari alle sommosse e all'ingerenza nella politica, che cosa stavano facendo nei disonorevoli tumulti di Ashura mentre combattevano contro l'Islam e l'ordine islamico e l'Imam Husain?
>
> La recente inaudita fretta di Jaras è significativa perché i suoi principali amministratori hanno un legame speciale con i bahá'í e il bahaismo. Per esempio, Mohsen Kadivar, che pretende di essere un prete ed è fuggito in America dove vive, è riuscito a strappare al signor Montazari un decreto (Fatwa) sui diritti dei bahá'i! Questa azione non ha precedenti negli annali della storia dell'Islam sciita . . . Anche altri elementi, come Abdu'l-Karim Sorush e Akbar G. [Akbar Ganji], hanno servito i dirigenti bahá'í e i loro boss inglesi e americani negando la missione profetica e la divinità del Corano e attaccando il credo nel Mahdismo. Ata'u'llah Mohajerani (cognato di Kadivar) è un altro degli amministratori della rete informatica Jaras. Si dice che alcuni membri della famiglia di Kadivar siano bahá'í. Recentemente questo team ha detto di essere il cervello del movimento verde.

L'articolo poi cita correttamente Diane Ala'i, chiamandola rappresentante dei bahá'i «fuori del paese», per aver detto che i bahá'i sono «sono obbligati . . . a rispettare un'assoluta non violenza». Ma l'articolo prosegue contraddicendola e dicendo che: «Afferma questo sebbene molti dirigenti della sanguinaria SAVAK e dell'esercito e della polizia durante il regime Pahlavi fossero ben noti bahá'í». Infine aggiunge: «Si noti che il quartier generale dei bahá'í si trova nella Palestina occupata ed è ufficialmente diretto dal regime sionista».

Questo articolo è un'illustrazione particolarmente utile del miscuglio di crimini immaginari attribuiti ai bahá'í. L'articolo cerca di collegare i bahá'í non solo con il Movimento verde, ma anche con la SAVAK[6] (un'altra vecchia accusa) e con Israele. E cerca di indebolire l'idea che i bahá'í sono tenuti alla non violenza, fatto ben noto in Iran e in tutto il mondo.

Il suggerimento che milioni di iraniani abbiano protestato nelle strade nell'estate 2009 per istigazione dei bahá'í è un'affermazione grottesca che non è suffragata dalla minima prova. Altrettanto assurda è l'accusa che i bahá'í avessero munizioni o armi in collegamento con le

---

[6] SAVAK è l'acronimo anglicizzato del nome della polizia segreta iraniana sotto lo scià, *Sazeman-e Ettela'at va Amniyat-e Keshvar*, l'Organizzazione nazionale per l'intelligence e la sicurezza.

proteste del giorno di Ashura. È un altro disperato tentativo di presentare un'intera comunità pacifica come un gruppo terroristico, quando non c'è nessuna prova che un bahá'í abbia mai compiuto atti di violenza negli ultimi trent'anni.

I bahá'í sono moralmente corrotti

Un'altra idea ricorrente della propaganda anti-bahá'í è che i bahá'í sono in qualche modo moralmente corrotti, che sono dediti a pratiche che ripugnerebbero ai musulmani. Al contrario, i bahá'í sono noti nel mondo perché cercano di osservare un elevato standard morale e perché servono la comunità.

Gli articoli che dicono che i bahá'í sono moralmente corrotti spesso appaiono nel contesto di avvertimenti indirizzati ai musulmani sugli sforzi compiuti dai bahá'í per diffondere la Fede, come questo articolo dell'8 settembre 2010[7] apparso sul sito web *Javan Daily* e in parecchi altri notiziari filogovernativi:

> Recentemente la fuorviata setta bahaista ha incominciato a mandare distributori d'acqua fresca nelle aree calde del paese per attrarre i giovani adulti.
>
> Shia Online scrive: Per attrarre un maggior numero di persone, la fuorviata setta bahaista affitta negozi e giardini in Muhammad-Shahr, Abbas-Abad, Karaj e sobborghi. Alcune di queste attività sono svolte con l'aiuto di cittadini stranieri.
>
> Servire bevande alcoliche, ballare e fare feste e trattenimenti di vario genere sono fra le attività di questa setta fuorviata. In passato, il 15 di sha'ban [data della nascita del dodicesimo Imam] questa gente [i bahá'í] si è anche presentata in pubblico con simboli satanici. Alcuni di questi simboli sono incisi sugli anelli e sulle collane dei membri della setta.
>
> È interessante che per attrarre i giovani adulti essi mandano distributori d'acqua fresca nelle aree tropicali del sud e del sudest del paese.

L'articolo presenta più temi in una sola volta: i bahá'í sono collegati agli stranieri, servono alcol che è proibito nell'Islam (e anche nella Fede bahá'í), e la grottesca affermazione che indossino «simboli satanici» in un giorno sacro sciita quando i sentimenti religiosi sono più forti. C'è anche il suggerimento che se i bahá'í compiono azioni umanitarie, dietro c'è uno scopo machiavellico. Di fatto, un'azione caritatevole è criminalizzata, proprio in una società che malgrado l'enorme ricchezza petrolifera, soffre di povertà, malattie e altri malanni.

Altri articoli diffamatori sostengono che i bahá'í si dedicano a pratiche come sposarsi e avere rapporti sessuali con membri della famiglia. Anche un articolo del 1° maggio 2011 pubblicato dal filogovernativo Student News Network presenta molti temi tutti assieme. L'articolo si apre lamentando le critiche sul modo in cui l'Iran tratta i bahá'í contenute in un rapporto della Commissione statunitense per la libertà religiosa internazionale. Prosegue dicendo:

---

[7] http://www.javandaily.com/vdcc1xq002bqs18.ala2.html

> «Il rapporto ribadisce che le attività del Bahaismo e del Sufismo devono essere libere ed esprime delusione per il modo in cui la Repubblica Islamica tratta i bahá'í», afferma l'articolo.
>
> La setta bahá'í è stata costruita dai britannici 172 anni fa. Dopo la formazione di Israele, con l'appoggio dei britannici, questa setta è giunta all'attenzione di Israele per la tenacia e l'odio settario contro l'Islam e il Corano. Israele protegge le loro proprietà e sono esenti dal pagamento delle tasse nel paese . . .
>
> Fra le credenze di questa setta vi sono molti insegnamenti immorali. Per esempio, nel Bahaismo è proibito solo il matrimonio con la matrigna. Altrimenti, sono liberi di sposare le figlie, le sorelle, le zie e gli zii. Sono anche liberi di avere con loro rapporti sessuali.

Altri articoli pubblicati nel periodo in esame affermano che i bahá'í mandano in giro giovani donne, che usano il potere dell'«attrazione sessuale» per allontanare i musulmani dalla loro religione.

Ancora una volta, non c'è nessuna prova che suggerisca che i bahá'í sono moralmente corrotti, né c'è alcuna spiegazione delle ragioni per cui un governo muova accuse di questo genere contro i propri cittadini per giustificare la negazione dei loro diritti umani fondamentali. Una delle ragioni di questa accusa è il fatto che il matrimonio bahá'í non è riconosciuto dal governo, con conseguente imputazioni di promiscuità e di relazioni extramatrimoniali contro i bahá'í. Se la Repubblica Islamica è veramente preoccupata per questa situazione, potrebbe incominciare dando ai matrimoni bahá'í il riconoscimento della legge iraniana.

Respingere il principio bahá'í della parità tra uomini e donne come «mescolanza fra uomini e donne» o «promozione del femminismo» implica che esso sia in qualche modo un'attività immorale o criminale invece che una cosa da accogliere favorevolmente. E così la l'impegno della comunità bahá'í per il progresso sociale e la giustizia è, nella moralità al contrario dei propagandisti del regime, una ragione per demonizzarla.

La campagna iraniana per demonizzare i bahá'í cerca di raggiungere anche i bambini. In un vergognoso tentativo di inculcare un duraturo pregiudizio contro i bahá'í fra i giovani, nel 2008 l'ultimo giorno di scuola, le autorità scolastiche di Shiraz hanno distribuito a tutti i bambini della scuola elementare una busta chiusa contenente un «dono» di una casa editrice locale. Dentro c'era un libretto illustrato di storia di dodici pagine intitolato *Il falso Babak*, che racconta una storia sottilmente contraffatta del Báb, il Profeta-Araldo della Fede bahá'í, in modo errato, irrisorio e degradante.

4 Il collegamento fra la propaganda e la violenza

Molte sono le situazioni del mondo d'oggi che dimostrano l'intimo collegamento fra l'incitamento all'odio e le violenze contro vulnerabili minoranze. In situazioni estreme, come è avvenuto nell'ex Jugoslavia e in Ruanda, l'incitamento può anche sfociare nella «pulizia etnica» e nel genocidio. Nel contesto iraniano, l'incidenza della propaganda dell'odio si è mostrata nell'aumento degli episodi di violenze contro i bahá'í e le loro proprietà, perpetrate, secondo il governo, da persone e gruppi ignoti. Questi attacchi si sono verificati contemporaneamente a un aumento degli arresti, delle detenzioni e delle confische che sono stati chiaramente compiuti dal governo e da suoi agenti.

Ecco un esempio di uno di questi tipici attacchi contro un bahá'í nel periodo in esame. Nel settembre 2010, un bahá'í di Sari, che scontava un periodo di confino nella città di Eghlid, è stato violentemente aggredito da due ignoti assalitori. La polizia, giunta poco dopo sul posto, ha detto che, non potendo identificare gli aggressori, non poteva far nulla. All'inizio del suo periodo di confino il bahá'í era stato invitato a non interagire con la gente della città, «perché i cittadini di Eghlid sono molto conservatori e hanno pregiudizi contro la Fede e non era nel suo interesse farsi conoscere come bahá'í perché la cosa poteva essere pericolosa per lui».

Negli ultimi anni, oltre alle aggressioni personali, sono aumentati anche gli attacchi, soprattutto incendi dolosi e vandalismi, contro uffici e proprietà bahá'í. Atti di questo genere si sono verificati praticamente in tutte le parti del paese, spesso col favore della notte.

Un negozio di proprietà bahá'í a Rafsanjan, Iran, colpito da piromani. Molte aziende del posto gestite da bahá'í hanno riportato gravi danni in un'ondata di attacchi che ha attraversato la città dopo il 25 ottobre 2010. Gli attacchi sono stati accompagnati da una lettera anonima che ingiungeva ai «membri della fuorviata setta bahaista» di non insegnare la loro fede.

Incendi dolosi

Gli incendi dolosi delle proprietà bahá'í sono stati spesso accompagnati dall'invio di lettere anonime, dalla comparsa di scritte anti-bahá'í e da altre minacce. Fra l'ottobre e il dicembre del 2010, una dozzina di attacchi incendiari sono stati diretti contro negozi bahá'í nella città di Rafsanjan. Nello stesso periodo, una lettera minatoria indirizzata ai «membri della fuorviata setta bahaista» è stata lanciata in una ventina di case bahá'í. La lettera ingiungeva ai bahá'í di non insegnare la loro fede, dicendo che non avevano diritti di cittadinanza o altre protezioni. Li minacciava di ulteriori attacchi se non avessero sottoscritto una promessa di non insegnare la Fede, di non frequentare i musulmani se non per faccende di lavoro nei posti di lavoro e di non assumere apprendisti musulmani nelle loro botteghe.

Attacchi contro i cimiteri bahá'í

Dopo il 2005, i cimiteri bahá'í di una dozzina di città e paesi sono stati vandalizzati, devastati da bulldozer o attaccati con bombe incendiarie. Questi episodi si sono verificati, per lo più di notte, in Abadeh, Boroujerd, Darzikola, Ghaemshahr, Gilavand, Hamadan, Isfahan, Ivel, Jiroft, Mashhad, Najafabad, Sangsar, Semnan, Tehran, Yazd e Zarnan.

Nel Medio Oriente, i cimiteri sono particolarmente sacri. In parte a causa di questi sentimenti, i bahá'í esclusi dai cimiteri musulmani si sono procurati i loro terreni comunitari. Quindi, per molti anni, hanno potuto seppellire i loro morti in relativa tranquillità. Ma, in coincidenza con l'aumento della propaganda anti-bahá'í sponsorizzata dallo stato, anche gli attacchi contro i cimiteri e i luoghi sacri bahá'í sono aumentati.

Nel luglio 2007 il cimitero bahá'í di Yazd è stato distrutto da ignoti aggressori. Le impronte e la gravità dei danni denunciano l'utilizzo di bulldozer e altri mezzi pesanti, che sarebbe impossibile manovrare senza una sanzione ufficiale. Dozzine di cimiteri bahá'í sono stati analogamente profanati.

Nel marzo 2011, per esempio, un nuovo cimitero acquisito a Sangsar, nella provincia del Semnan, che era stato dato ai bahá'í con una stanzetta costruita dalla municipalità, è stato devastato da ignoti intrusi. Le tombe sono state ricoperte di luridume, gli alberi sradicati e le due stanzette costruite dai bahá'í distrutte. Gli oggetti che si trovavano nel magazzino sono stati sepolti sotto terra.

L'episodio di Semnan

La prolungata opposizione affrontata dai bahá'í nella città di Semnan, a circa 175 chilometri a est di Teheran, è un ottimo esempio del collegamento fra l'incitamento all'odio ufficialmente sanzionato e le violenze contro la comunità bahá'í.

Per tutto il periodo dal 2008 al 2010, nella città c'è stata una serie di incidenti, come il lancio di bombe incendiarie contro proprietà bahá'í, comparsa di scritte di odio su edifici di proprietà bahá'í, atti vandalici contro un cimitero bahá'í e accuse contro i bambini bahá'í nelle scuole pubbliche.

Molti di questi episodi si sono verificati dopo che la città aveva ospitato due serie di conferenze anti-bahá'í, che, secondo notizie apparse su Internet, si proponevano di analizzare il collegamento fra la Fede bahá'í e il sionismo. Apparentemente sponsorizzate da un'organizzazione culturale islamica anti-bahá'í, almeno una di esse si è svolta nel teatro della Società della Mezzaluna rossa di Semnan. L'oratrice era Mahnaz Raoufi, precedentemente menzionata in questa relazione (vedi pagina 14), autrice di diversi libri che pretendono di «rivelare» la verità sulle pratiche dei bahá'í. I bahá'í sono stati inoltre attaccati durante una sessione di preghiera del venerdì nella moschea locale da un prete il quale ha detto che bisognava espellerli dalla città.

Il 15 dicembre 2008, qualche settimana dopo quegli episodi, le case di una ventina di bahá'í sono state perquisite dalle autorità locali. Durante queste perquisizioni di prima mattina, sono stati requisiti materiale bahá'í, computer e telefoni cellulari. Nove bahá'í le cui case erano state perquisite sono stati arrestati, uno durante la perquisizione e gli altri otto poco dopo, per accuse completamente false o illegali, sempre collegate alla loro pacifica professione della Fede bahá'í. Alcune delle persone arrestate sono poi state condannate a qualche anno di carcere, alcune li hanno già scontati e sono state rilasciate.

Nello stesso periodo, nella città di Semnan ignoti piromani hanno attaccato almeno tre aziende di proprietà bahá'í, hanno lanciato bombe incendiarie contro diverse abitazioni bahá'í e hanno appiccato il fuoco ad alcuni edifici nel cimitero bahá'í.

Questi attacchi sono stati seguiti dalla decisione di proibire il rilascio ai bahá'í di licenze o permessi dirigenziali e di negare il rinnovo delle licenze e dei permessi già rilasciati, presa agli inizi del 2009 dalla Camera di commercio di Semnan e da una quarantina di sindacati associati.

Il 14 settembre 2009, una banda di una ventina di estremisti facinorosi si è riunita davanti al municipio di Semnan e all'ufficio del governatore della provincia. Urlavano lo slogan «A morte i bahá'í» e chiedevano che i bahá'í fossero sottoposti a una maggiore pressione. Il giorno precedente, un analogo gruppo aveva fatto irruzione durante un servizio funebre di un bahá'í di Semnan e aveva cercato di interrompere la funzione, pronunciando insulti e minacce.

Da Semnan è giunta anche notizia che in quel periodo alcuni preti musulmani sono stati invitati a fare presentazioni nelle classi per insultare la Fede bahá'í e che alcuni alunni bahá'í sono stati segregati dai loro compagni. In almeno due occasioni, gli alunni musulmani sono stati incoraggiati a picchiare gli studenti bahá'í.

5 Una storia di persecuzioni

Sin dal momento in cui la Fede bahá'í è stata fondata in Iran nella metà del XIX secolo, i suoi membri sono stati vittime di episodici scoppi di persecuzione. Almeno quattromila dei suoi primi seguaci sono stati uccisi da persone che vedevano in quella Fede nascente, nota come movimento bábí,[1] un'eresia dell'Islam.

La storia bahá'í iraniana è «macchiata da una perenne persecuzione sin dall'inizio della fede», ha scritto il professor Eliz Sanasarian. «Il clero e i settori religiosi [in Iran] hanno sempre nutrito una profonda avversione contro i bahá'í. Essi erano i veri "infedeli", nel senso stretto della parola, da trattare duramente e da distruggere».[2]

Ma oltre che una semplice questione di persecuzione religiosa, l'attuale disseminazione di propaganda anti-bahá'í da parte del governo iraniano può anche essere spiegata come una reazione alla lotta del popolo iraniano per ottenere la trasformazione democratica del paese. L'uso dei bahá'í come un comodo capro espiatorio per tutti i guai del regime fa parte di un modello storico di giustificazione dell'autoritarismo mediante la costruzione di nemici immaginari contro i quali la popolazione deve unirsi in un'obbedienza acritica ai suoi capi.

Il professor Mohamad Tavakoli-Targhi dell'Università di Toronto ha descritto le radici storiche degli odierni sentimenti anti-bahá'í. Egli osserva che «lo Stato Qajar ha promosso attivamente la trasformazione dei bábí in capri espiatori in un periodo in cui stava affrontando una grave crisi di legittimità. Per ottenere l'appoggio dei seminaristi e degli ulama sciiti, i politici Qajar avviarono una ben orchestrata campagna pubblica anti-bábí. "Alterizzando" i bábí e nello stesso tempo evidenziando alcune tradizioni religiose . . . lo Stato Qajar promosse attivamente lo Sciismo come nucleo della moderna identità iraniana».[3]

Il professor Tavakoli-Targhi osserva anche che la violenta persecuzione dei bahá'í non fu solo l'inevitabile espressione di divergenze religiose. «Invece di andare incontro ai bábí nello stile seminariale del dialogo e del dibattito e di favorire così la formazione di un pubblico ambiente nazionale democratico, la gerarchia sciita ha optato per una modalità di incontro con i bábí e i bahá'í violentemente repressiva». Le accuse contro il Babismo, fa notare il professor Tavakoli-Targhi, sono state utilizzate «come efficace strumento per tacitare le voci del dissenso nella fase formativa della moderna politica iraniana».

Negli anni che hanno preceduto la Rivoluzione islamica e in quelli immediatamente successivi, le accuse contro i bahá'í hanno fatto sì che «il movimento anti-bahá'í diventasse una componente inseparabile di un movimento islamista che cerca disperatamente di dare all'Iran un futuro monoreligioso», ha detto il professor Mohamad Tavakoli-Targhi.

---

[1] La parola bábí indica il movimento religioso della metà del XIX secolo fondato in Iran da Siyyid Ali Muhammad, noto come il Báb, dal quale la Fede bahá'í è nata.

[2] Eliz Sanasarian, *Religious Minorities in Iran*, pp. 52 e 114 (Cambridge University Press, Cambridge, 2000).

[3] Mohamad Tavakoli-Targhi, «Anti-bahá'ísm and Islamism in Iran, 1941-1955», *Iran Name*, vol. XIX, n. 1-2, inverno e primavera 2001.

«Nel movimento dei "popoli iraniani" per "conquistare la libertà", le libertà civili di tutti i bahá'í sono state fatte prigioniere per mano della "nazione musulmana". Di conseguenza, nella seconda metà del XX secolo, la società civile iraniana è caduta in una contraddizione che persiste tutt'oggi».

Le periodiche esplosioni di violenza contro i bahá'í sono proseguite nel XX secolo e il governo li ha spesso usati come capri espiatori. Nel 1933, per esempio, la letteratura bahá'í è stata messa al bando, i matrimoni bahá'í non sono stati riconosciuti e i bahá'í che coprivano posti pubblici sono stati retrocessi o hanno perso il posto. Nel 1955, il governo ha sovrinteso alla demolizione del centro nazionale bahá'í di Teheran e molte abitazioni bahá'í sono state saccheggiate dopo che un prete radicale aveva incominciato a diffondere retorica antibahá'í attraverso la radio nazionale.

Mentre quasi tutti questi vecchi episodi di persecuzione sono stati la riposta di un governo secolare alle pressioni del clero e delle fazioni politiche da esso influenzate, nel 1979 l'avvento di una vera teocrazia ha cambiato le cose in peggio per i bahá'í.

Oltre duecento bahá'í iraniani sono stati uccisi. Moltissimi altri sono stati messi in prigione e sottoposti a torture, privati del lavoro, dell'istruzione e delle proprietà. Svariati luoghi sacri bahá'í sono stati rasi al suolo. Neppure i cimiteri sono sfuggiti a una politica governativa che mira a sradicare questa comunità religiosa. Negli ultimi anni, a dispetto delle crescenti richieste fra gli iraniani della parità fra tutti i cittadini, il governo ha inasprito la repressione. Ha messo in prigione l'intera dirigenza nazionale bahá'í e intensificato le intimidazioni e le violenze contro i membri della comunità in tutto il paese.

Dopo una serie di risoluzioni delle Nazioni Unite che condannavano le azioni dell'Iran, il governo iraniano ha smesso di uccidere i bahá'í e dall'inizio degli anni 1990 si è concentrato maggiormente sulle restrizioni sociali, economiche e culturali già in vigore contro la comunità bahá'í. Queste misure sono state specificamente concepite per bloccare lo sviluppo dei bahá'í, cercando di privarli dei mezzi di sussistenza, di distruggere il loro patrimonio culturale e di impedire ai giovani bahá'í di frequentare l'università.

Nell'ultimo decennio, il governo ha nuovamente intensificato la vessazione dei bahá'í, mettendo a punto una politica di oppressione che ha visto un'escalation degli arresti e delle detenzioni tipo «revolving door», un aumento del numero dei bahá'í detenuti e una serie di memorandum governativi che annunciavano o ribadivano politiche esplicitamente antibahá'í.

Un recente documento informativo pubblicato da Minority Rights Group International dice che la «persecuzione delle religioni minoritarie, anzi, di qualunque minoranza in Iran, è più pronunciata nel caso dei bahá'í. Questo gruppo religioso minoritario non gode né delle garanzie costituzionali che sono formalmente concesse ai cristiani, agli ebrei e agli zoroastriani, né di alcuna protezione legale ai sensi delle leggi islamiche dell'Iran. Ufficialmente, essi non sono considerati una comunità religiosa, ma eretici che costituiscono un'opposizione politica, un tentativo questo di indebolire eventuali proteste di rispettare le leggi e le convenzioni internazionali sulla libertà di religione».

6 Iniziative internazionali per combattere l'incitamento all'odio e la risposta dell'Iran

Sin dalla loro fondazione nel 1945, le Nazioni Unite hanno cercato di affermare pari diritti per tutti e dappertutto. La loro Carta incoraggia «il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali per tutti senza distinzioni di razza, di sesso, di lingua o di religione». La Dichiarazione universale dei diritti umani, approvata nel 1948 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, identifica specificamente il «diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione» come un fondamentale diritto umano. Dice anche che tutti «hanno diritto ad una eguale tutela contro ogni discriminazione che violi la presente Dichiarazione come contro qualsiasi incitamento a tale discriminazione».

Queste idee sono poi state trasformate in obblighi legali internazionali con l'adozione di vari patti e trattati, come il Patto internazionale sui diritti civili e politici (ICCPR).

Il Patto, per esempio, garantisce il diritto alla libertà di espressione e, nell'Articolo 18, specifica i diritti alla libertà di religione o credo:

1. Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione. Tale diritto include la libertà di avere o di adottare una religione o un credo di sua scelta, nonché la libertà di manifestare, individualmente o in comune con altri, e sia in pubblico sia in privato, la propria religione o il proprio credo nel culto e nell'osservanza dei riti, nelle pratiche e nell'insegnamento.
2. Nessuno può essere assoggettato a costrizioni che possano menomare la sua libertà di avere o adottare una religione o un credo di sua scelta.
3. La libertà di manifestare la propria religione o il proprio credo può essere sottoposta unicamente alle restrizioni previste dalla legge e che siano necessarie per la tutela della sicurezza pubblica, dell'ordine pubblico e della sanità pubblica, della morale pubblica o degli altrui diritti e libertà fondamentali.

Inoltre, l'Articolo 20 dell'ICCPR proibisce esplicitamente i discorsi di odio:

> Qualsiasi appello all'odio nazionale, razziale o religioso che costituisca incitamento alla discriminazione, all'ostilità o alla violenza deve essere vietato dalla legge.

Malgrado tutte queste chiare proibizioni di ogni discriminazione su base religiosa, alcuni paesi alla fine degli anni 1990 hanno incominciato a vedere se queste protezioni erano sufficienti a contrastare gli attacchi contro le religioni e i credenti. Alla fine questa discussione, avviata da alcuni paesi islamici, è sfociata nell'adozione nel marzo 2011 di una risoluzione[4] da parte del Consiglio per i diritti umani che, fra l'altro:

- Deplora «qualsiasi appello alla discriminazione o alla violenza in base alla religione o al credo».

[4] A/HRC/RES/16/18.

- Nota «con profonda preoccupazione i casi di intolleranza, discriminazione e atti di violenza in molte parti del mondo, come i casi motivati dalla discriminazione contro persone appartenenti a minoranze religiose, oltre alle proiezioni negative dei seguaci delle religioni e all'adozione di misure che specificamente discriminano le persone in base alla religione o al credo».
- Esprime «preoccupazione perché gli episodi di intolleranza religiosa, di discriminazione e di relativa violenza, nonché di stereotipizzazione personale negativa in base alla religione o al credo continuano ad aumentare nel mondo e condanna, in questo contesto, qualsiasi appello all'odio religioso contro le persone che costituisca incitamento alla discriminazione, all'ostilità o alla violenza ed esorta gli Stati ad adottare provvedimenti efficaci, come si spiega nella presente risoluzione, coerenti con i loro obblighi ai sensi della legge internazionale per i diritti umani, per affrontare e combattere questi incidenti».
- Condanna «qualsiasi appello all'odio religioso che costituisca incitamento alla discriminazione, all'ostilità o alla violenza, che utilizzi la stampa, mezzi audiovisivi o elettronici o qualunque altro mezzo».

La posizione e gli obblighi dell'Iran

In questi dibattiti su come combattere lo stereotipizzazione negativa della religione, l'Iran è stato tutt'altro che silente.

Nel 2005, per esempio, ha appoggiato una risoluzione nell'Assemblea generale dell'ONU che, fra l'altro, deplorava «l'uso della stampa, di mezzi audiovisivi ed elettronici, come Internet, e di qualsiasi altro mezzo per incitare atti di violenza, xenofobia o relativa intolleranza e discriminazione verso l'Islam o qualsiasi altra religione».

Nel 2009, durante un convegno dell'ONU, l'Iran si è pronunciato sul razzismo e sulla relativa intolleranza esprimendo seria preoccupazione per «gli episodi di diffamazione della religione, come presentazioni di immagini negative insultanti e dispregiative delle religioni o di personaggi religiosi, in associazioni indiscriminate e stereotipate delle religioni, in particolare l'Islam».[5] Ma soprattutto, come si è già detto, l'Iran ha firmato l'ICCPR, che esplicitamente proibisce la propaganda dell'odio e ha la forza di un trattato internazionale. L'Iran ha firmato il Patto nel 1976 e non se ne è mai ritirata. Anzi, i diplomatici che rappresentano la Repubblica Islamica hanno sempre detto che il loro governo cerca di attenersi al Patto e l'Iran ha apertamente partecipato alla sua continua applicazione, presentando regolarmente i suoi rapporti al Comitato per i diritti umani incaricato di sorvegliarne l'applicazione.

Come ha, dunque, giustificato l'Iran la sua persecuzione dei bahá'í e, per estensione, il suo ampio sostegno alla propaganda anti-bahá'í?

[5] «Iran attempts domination of racism debate», UN Watch, 7 aprile 2009. http://blog.unwatch.org/index.php/2009/04/07/iran-attempts-domination-of-racism-debate/.

Alle domande che sono state loro poste sulla persecuzione del governo contro i bahá'í, i rappresentanti della Repubblica Islamica dell'Iran hanno dato varie risposte, spesso contraddittorie.

I funzionari iraniani hanno ripetutamente messo in circolazione evidenti falsità, negando che i bahá'í siano perseguitati, affermando che praticamente come gruppo essi non esistono, sostenendo che, nella comprensione dell'Islam, la Fede bahá'í non è una religione «divina», tutto per dire che i bahá'í in qualche modo non meritano la protezione concessa dalle garanzie internazionali di libertà di religione e di credo.

Questo è accaduto quando al presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad è stata rivolta una domanda sulle persecuzioni dei bahá'í nel 2007 durante una sua visita alle Nazioni Unite. Si è limitato a rispondere:

«La nostra costituzione riconosce come religioni ufficiali il Cristianesimo, l'Ebraismo e lo Zoroastrismo. Quando noi parliamo di religioni, intendiamo le religioni divine. Nel nostro paese seguiamo questa legge, una legge che si basa sul voto maggioritario del popolo».

Questo argomento ricorda la maggior parte della propaganda anti-bahá'í, che, come si è detto, cerca di collegare i bahá'í a governi esteri, per dire che la loro Fede non è una religione, ma una creazione politica. Inutile dire che questa affermazione è palesemente in contrasto con qualsiasi ragionevole nozione dei diritti umani. In effetti con queste parole il governo dichiara che esso rispetta solo le libertà di coloro che considera degni di averle. Essa toglie ogni significato all'interpretazione del concetto di diritti umani inalienabili.

È opinione comune che il diritto alla libertà di religione e di credo non si limiti alle religioni ufficialmente «riconosciute» o «tradizionali». Esso riguarda tutti i credi, comprese le nuove religioni, nonché l'ateismo ossia la «non credenza». Asma Jahangir, allora Relatore speciale dell'ONU sulla libertà di religione e di credo, così si è espressa nel suo rapporto del 2007 al Consiglio per i diritti umani:

La campagna iraniana per demonizzare i bahá'í cerca di raggiungere anche i bambini iraniani, nel tentativo di inculcare in loro un permanente pregiudizio contro i bahá'í. Nel maggio 2008, per esempio, le autorità scolastiche di Shiraz hanno distribuito a tutti i bambini della scuola elementare un libretto illustrato di storia di dodici pagine intitolato *Il falso Babak*. Esso parla indirettamente, ma ovviamente, del Báb, il Profeta-Araldo della Fede bahá'í, in modo errato, irrisorio e degradante.

«[L]'applicazione della libertà di religione e di credo non si limita alle religioni tradizionali o alle religioni e alle credenze che hanno caratteristiche istituzionali o pratiche analoghe a

quelle delle religioni tradizionali. Inoltre, è stato stabilito che l'articolo 18 del Patto internazionale sui diritti civili e politici (ICCPR) "protegge le credenze teistiche, non-teistiche e atee, nonché il diritto a non professare una religione o un credo"».

I funzionari iraniani hanno in qualche modo recentemente cambiato tattica, passando dall'argomentazione che i bahá'í sono eretici, al concetto che essi sono un gruppo politico colonialista anti-islamico, fino alla nuova affermazione che la Fede bahá'í, anche se è una religione «non divina», presenta pericolosi elementi «cultuali» che ne giustificano la repressione.

Durante un esame ad alto livello della situazione dei diritti umani in Iran presso il Consiglio per i diritti umani dell'ONU nel febbraio 2010, per esempio, il capo del comitato nazionale iraniano per i diritti umani, Mohammed Javid Larijani, ha fatto la seguente dichiarazione:

> Quanto al rispetto dei diritti dei bahá'í, tutti i cittadini iraniani godono di pari diritti e il colore e la razza non sono motivo di esclusione. Il numero delle religioni considerate religioni ufficiali, i bahá'í non sono fra queste, ma godono dei diritti ufficiali della cittadinanza», ha detto il signor Larijani.
>
> Nessun bahá'í è messo sotto processo in Iran perché è bahá'í. Il punto spinoso è l'attività di tipo cultuale. Chi vi entra non ne può uscire per libera scelta. Queste cose sono illegali, anche per lo Sciismo. Le attività di tipo cultuale sono contro i fondamentali diritti umani della gente».[6]

Il governo si è così appropriato del linguaggio dei diritti umani per giustificare la sua repressione dei diritti umani.

[6] Trascrizione prodotta da UN Watch. http://www.unwatch.org/site/apps/nlnet/content2.aspx?c= bdKKISNqEmG&b=1316871 &ct=8008557&printmode=1.

7 Conclusione – la risposta bahá'í

Nella loro retorica pubblica, i dirigenti iraniani hanno affermato di sostenere gli ideali della tolleranza e della libertà religiosa che fanno oggi intimamente parte della struttura della legge internazionale e delle norme dei diritti umani. Essi hanno inoltre sostenuto a gran voce le iniziative internazionali per combattere le varie forme di incitamento all'odio o alla violenza per il credo religioso.

Ma i fatti contraddicono nettamente i loro sforzi.

Oggi, le azioni del governo iraniano sono intimidazioni e violenze contro ogni cittadino il cui credo non si conformi all'ideologia ufficiale dello Stato. A questo riguardo, il rispetto dei fondamentali diritti dei bahá'í fa parte di una più ampia lotta per passare dall'autoritarismo e dalla violenza alla democrazia e alla non violenza.

La trentennale persecuzione sistematica del governo contro i suoi cittadini bahá'í è stata ben documentata, adducendo fatti che dimostrano che l'Iran ha violato la legge internazionale quanto alle garanzie della libertà religiosa, oltre alle concomitanti violazioni del giusto processo legale e di altri diritti umani fondamentali che non hanno colpito solo i bahá'í iraniani, ma anche molti altri cittadini iraniani.

A tutto questo si deve aggiungere ora la prova che lo stato sta sponsorizzando una sistematica campagna di incitamento all'odio contro i bahá'í iraniani, che sono una consolidata sottopopolazione indigena di oltre 300 mila persone.

L'Iran, in quanto membro della comunità internazionale e firmatario di fondamentali trattati internazionali che proibiscono questo tipo di comportamento, deve essere ritenuto responsabile di queste attività.

Anche ammettendo la possibilità che alcuni musulmani iraniani nutrano pregiudizi contro la minoranza bahá'í del paese, il governo iraniano è sicuramente obbligato dalla legge internazionale a offrire ai bahá'í la sua piena protezione contro questa ignorante discriminazione.

E invece è il governo stesso che diffonde una propaganda incendiaria.

Un memorandum segreto del 1991, ratificato dalla Guida suprema dell'Iran e reso pubblico dalle Nazioni Unite nel 1993, descrive un dettagliato piano per bloccare lo sviluppo e il progresso dei bahá'í, negando loro ogni possibilità di avere influenza sulla società iraniana.

Nell'applicazione di questa strategia sistematica, il governo iraniano ha cercato di usare i suoi canali di comunicazione per suscitare sentimenti di sospetto, sfiducia e odio verso i bahá'í del paese. Quasi tutti gli articoli esaminati distorcono le credenze bahá'í in modo che arrechino la massima offesa ai musulmani.

La storia ha dimostrato che questa accanita e sistematica ripetizione di falsità e miti che possono di conseguenza diventare convinzioni comuni ha il potere di scatenare l'odio di intere

popolazioni. Quando cittadini istigati compiono atti di violenza contro i vicini di casa, che sono stati ripetutamente descritti come traditori, corrotti o impuri, le autorità responsabili possono assolversi da ogni colpa biasimando le azioni della popolazione.

«Le parole devono essere considerate una forza che ha la capacità di sprigionare potenti energie, positive o negative», ha scritto il professor Eliz Sanasarian. «Epiteti e stereotipi, ripetuti, diventano una verità con "ben elaborati sistemi di concetti, credenze e miti"».

Malgrado questo prolungato e sistematico attacco contro la sua integrità e i suoi valori, la comunità bahá'í iraniana non è avvilita, demoralizzata o abbattuta. Non è insorta per contrattaccare con la forza o con la minima traccia di amarezza i suoi oppressori. Ha sollevato il proprio caso con calma e ha reclamato i propri fondamentali diritti umani con dignità e cortesia, conquistando l'ammirazione dei suoi compatrioti, degli osservatori e, talvolta, perfino di coloro che la politica del governo obbligava a opprimerli.

Nel bel mezzo di un'oppressione che mira a sradicarli, i bahá'í dell'Iran hanno invece rivolto la loro attenzione ai contributi che potevano offrire al miglioramento della società. Idee bahá'í fondamentali, come la veridicità, la fidatezza, l'eliminazione del pregiudizio, la parità dei sessi, vengono esaminate in conversazioni che fanno parte integrante dei più ampi discorsi della società dai quali i bahá'í sono esclusi. La Bahá'í International Community ha ricevuto rapporti che dimostrano che questa comunità, a dispetto di tutte le misure prese per azzittire la sua voce, è impegnata nel progresso sociale.

Rispondere in questo modo al continuo assalto di una calunniosa propaganda è un fenomeno degno di nota. Altrettanto inattesa è stata la scoperta che la maggioranza dei cittadini iraniani non vede la comunità bahá'í nel modo in cui le autorità la dipingono. Resoconti ricevuti dalla Bahá'í International Community indicano che una crescente parte della popolazione ne loda il coraggio, l'audacia, la pazienza e la fermezza. Gli iraniani hanno scoperto che gli ideali bahá'í sono simili a quelli di quei loro concittadini che desiderano vedere il progresso del paese. Alcuni di loro soffrono per un'analoga oppressione, come gli studenti e gli accademici, i giornalisti e gli attivisti sociali, gli artisti e i poeti, i pensatori progressisti e i sostenitori dei diritti delle donne e perfino alcuni comuni cittadini.

Lungi dal lasciarsi intimidire dall'oppressione, i bahá'í hanno deciso di attenersi con fierezza ai loro principi e di continuare a vivere secondo gli insegnamenti bahá'í. Si rifiutano di permettere che l'impatto disumanizzante della propaganda pubblica contro di loro li faccia diventare una personificazione di quelle affermazioni. Nel dimostrare ciò che essi incarnano, i bahá'í dell'Iran stanno dimostrando la falsità del linguaggio di coloro che vogliono vedere il loro progresso bloccato e la loro influenza diminuita, se non del tutto eliminata.

Nel frattempo, tuttavia, le similitudini fra l'Iran di oggi e altre campagne antireligiose sponsorizzate dallo Stato nel passato sono innegabili. La tragedia è che queste campagne fanno sempre prevedere vere e proprie violenze contro le minoranze religiose e, nel peggiore dei casi, precedono i genocidi.

Questo tema merita l'attenzione dei governi, delle istituzioni legali internazionali e delle persone giuste di tutto il mondo. La comunità internazionale deve prendere le appropriate mi-

sure per far sapere all'Iran che queste madornali violazioni delle leggi e delle norme internazioni non possono più essere tollerate.

I. Appendice – Esempi di articoli anti-bahá'í e ritraduzioni italiane

A partire da pagina 36 sono riprodotte alcune «schermate» di articoli anti-bahá'í pubblicati da siti web e agenzie di informazione gestite o sponsorizzate dal governo, con la ritraduzione italiana dall'inglese nella pagina opposta.

Si noti che in passato, quando la Bahá'í International Community ha fatto notare alcune pagine web del governo iraniano, esse sono poi scomparse.

Sono riprodotti:

- Un articolo dell'8 marzo 2011 dal sito di informazione filogovernativo *Rasa* che dice che «il Bahaismo» vuole sovvertire l'Islam. L'articolo riporta un'immagine della Morte.
- Un articolo del 10 marzo 2010 dal sito di informazione *Rasa* che cita l'autore di un libro sul sionismo il quale afferma che ai tempi dello scià Israele è «penetrato» in Iran usando i bahá'í come suoi «agenti».
- Un reportage dell'11 gennaio 2010 dal quotidiano semiufficiale *Kayhan* che accusa i bahá'í non solo di aver partecipato alle proteste del giorno di Ashura del 2009 ma di averle «architettate», in quanto parte di una «sedizione verde».
- Un articolo del 28 novembre 2010 da GERDAB, un sito web della «guardia rivoluzionaria», che spiega come la «setta del Bahaismo» distribuisca su Internet materiale «fuorviato». L'articolo è illustrato da una figura macabra che impugna una spada.
- Un articolo dell'8 settembre 2010 postato sul sito web semiufficiale *Javan Daily* che sostiene che i bahá'í mandano «distributori d'acqua fresca» nelle zone meridionali calde per indurre la gente a convertirsi. Afferma anche che i bahá'í indossano «simboli satanici». La pagina è illustrata da un'immagine della bandiera israeliana con la parola «Bahaismo» sovrapposta.
- Un reportage del 24 settembre 2010 dell'Iran Newspaper Network che riporta le parole del Ministro dei servizi segreti, secondo il quale fra le persone coinvolte nella «sedizione» postelettorale del 2009 contro il governo c'erano anche dei bahá'í.

II. Appendice – Riassunti dei 400 e oltre articoli analizzati per questo rapporto

Solo online

I lettori che desiderano conoscere maggiori dettagli sulle finalità e sulle dimensioni della campagna iraniana per fomentare odio contro i membri della comunità bahá'í dell'Iran può trovare un'appendice di 197 pagine di questo rapporto online all'indirizzo:

http://www.bic.org/inciting-hatred

Quell'appendice contiene brevi riassunti, che vanno da una a molte pagine, di ciascuno degli oltre 400 documenti o articoli che sono stati raccolti dalla Bahá'í International Community nel periodo di questa indagine, dal 17 dicembre 2009 al 16 maggio 2011.

Come si è detto nell'introduzione di questo libretto, questa campionatura di articoli, relazioni, trasmissioni o pagine prodotti da agenzie ufficiali o ufficiose comprende i riassunti di:

- 367 articoli pubblicati da una gran varietà di giornali stampati e online,
- 58 seminari, convegni e simposi,
- tre serie di documentari televisivi e tre ulteriori programmi televisivi,
- tre serie radiofoniche (fra innumerevoli altre menzioni alla radio),
- due data base, disponibili online o su CD,
- almeno due siti web totalmente dedicati a combattere la Fede bahá'í,
- cinque mostre ufficiali.

RASA NEWS AGENCY
وکالة رسا للأنباء
خبرگزاری رسا
آخرین اخبار نماینده ولی فقیه در گیلان: اعتقاد عمیق به ولایت از امتیازات برجسته آیت الله محمدی گیلانی است

>> سرویس : استان ها کد خبر :99956 - زمان مخابره: 15:40 - 17/12/1389

کارشناس عرصه بهائیت:

بهائیت به دنبال براندازی تدریجی نظام اسلامی است

خبرگزاری رسا ـ یک کارشناس ارشد حوزه بهائیت نسبت به فعالیتهای این فرقه ساختگی در کشورمان اشاره کرد و گفت: این جریان با ایجاد شبهه به دنبال براندازی تدریجی نظام جمهوری اسلامی است.

به گزارش خبرنگار خبرگزاری رسا در ارومیه، میرکاظم موسوی، از کارشناسان عرصه بهائیت، روز گذشته در همایش «بهائیت از آغاز تا ...» با ابراز نگرانی از افزایش فعالیتهای فرقه بهائیت در کشور افزود: این گروه امروز با استفاده از فضای مجازی به دنبال تزلزل جوانان و نخبگان ایران اسلامی و در نهایت براندازی تدریجی نظام است.

وی با بیان این‌که ایجاد ادیان ساختگی همواره از ترفندهای استعمارگران برای منحرف‌کردن دینداری صحیح و جایگزینی آن با ادیان الهی مرسوم بوده است، گفت: بروز و ظهور عرفان‌های ظاهری در حوزه یهودیت و مسیحیت تا حد زیادی موفقیت آمیز بوده و ملموس است.

موسوی با اشاره به تلاش استعمارگران برای به انحراف کشاندن دین اسلام اظهار کرد: در مقوله مهدویت نیز نزدیک به 150 سال پیش با کمک و هدایت استعمار انگلیس، گروه دست سازی با نام و عنوان بابیت و آیین بهایی در کشور ما شکل گرفت.

وی جهت‌گیری بهائیان را بر اساس بررسی های به عمل آمده و اعلام محققان و صاحب نظران تاریخی جداسازی ملت ایران از مراجع تقلید و مشغول کردن آنان به مکتبی ساخته دست بشر اعلام کرد.

این کارشناس مسائل بهائیت تأکید کرد: مکتب ساختگی بهائیت با برتری‌دادن به جنبه‌های غیر عقلانی بر جنبه‌های عقلانی جداشدن مردم از دین و دینداری و پیوستن آنها به مکاتب غیر دینی را تسهیل می‌کند.

موسوی با اشاره به فعالیت بهائیان قبل از پیروزی انقلاب اذعان داشت: پس از پیروزی نهضت امام خمینی(ره)، این گروه همواره به دنبال بازگشت به دوران اقتدار خود در دوره پهلوی، ضربه زدن به اسلام و براندازی نظام اسلامی بوده‌اند و همواره در تلاشند تا از هر فرصتی برای رسیدن به این هدف شوم بهره بگیرند.

وی به جریان انتخابات و فتنه سال گذشته اشاره و گفت: طبق اظهارات یکی از بهائیان دستگیر شده در حادثه عاشورای سال گذشته، آنها از هشت ماه قبل از سوی تشکیلات خود برای ورود به فضای سیاسی ترغیب شده بودند.

موسوی آشوبگری‌های اخیر در تهران را نیز نمونه ای از فعالیت‌های فرقه ساختگی بهائی جهت براندازی نظام عنوان کرد و گفت: هفت نفر از افراد این جریان ضد امنیتی در 25 بهمن سال جاری دستگیر شده‌اند.

وی با اشاره به حمایت‌های بین المللی از گسترش این فرقه در کشورمان، خاطرنشان کرد: این گروه در سال‌های اخیر برای تضعیف نظام در عرصه‌های بین المللی، بر طبل مظلومیت بهائیان در جمهوری اسلامی می‌کوبند که در این میان نیز حمایت‌های جسته و گریخته بین المللی از آنان دیده می‌شود./936/ب202/س

پایان خبر ـ خبرگزاری رسا

Titolo: Il Bahaismo all'inseguimento di una graduale sovversione dell'Islam

(Ritraduzione italiana dall'inglese della pagina opposta)

Data: 8 marzo 2011

Sottotitolo: Da un esperto del Bahaismo

Testo: Un ben documentato esperto della setta del Bahaismo ha commentato le attività svolte nel nostro paese da questa setta costruita da uomini e ha detto che essa sta cercando di rovesciare a poco a poco il regime islamico instillando dubbi nella mente della gente.

Secondo un cronista di *Rasa* di Urumieh, ieri durante un convegno su «Bahaismo dall'inizio a . . .», Mir Kazem Mosavi, un esperto del Bahaismo, ha espresso la sua preoccupazione sulle aumentate attività di questa setta e ha soggiunto che questo gruppo usa Internet per scuotere la fede dei giovani e degli intellettuali musulmani iraniani e produrre così un graduale rovesciamento del regime.

Egli ha aggiunto che la creazione di nuove religioni è ed è stata una tecnica dei colonialisti per distogliere l'attenzione del popolo dalla vera religione orientandola verso quelle false. Nell'Ebraismo e nel Cristianesimo si è visto apparire un superficiale misticismo che è riuscito ad attrarre la gente.

Parlando degli sforzi compiuti dai colonialisti per corrompere l'Islam, Mosavi ha detto che in linea con la fede nel «Mahdaviat [l'attesa dell'apparizione del Promesso o Mahdi]», circa 150 anni fa, con l'aiuto dei britannici, nel nostro paese è stato creato un gruppo costruito da uomini noto con il nome di Babismo e religione bahá'í.

Basandosi sugli studi di ricercatori e storici, egli ha affermato che i bahá'í intendono distogliere la nazione iraniana dal seguire i grandi Ayatollah per seguire una fede artificiale.

Questo esperto del Bahaismo ha confermato che la fasulla dottrina del Bahaismo sta cercando di dimostrare la superiorità dell'irrazionale sul razionale e con questo di favorire la distrazione del popolo dalla religione e dalla religiosità verso scuole secolari di pensiero.

Parlando delle attività bahá'í anteriori alla rivoluzione islamica, Mosavi ha detto che sin dall'inizio della fausta rivoluzione dell'Imam Khomeini, questo gruppo ha cercato di riconquistare la posizione di superiorità di cui godeva durante il regime Pahlavi. Esso ha continuato ad attaccare l'Islam, ha tentato di rovesciare il governo islamico e coglie tutte le occasioni per conseguire il suo nefasto scopo.

Egli ha menzionato gli strascichi dell'ultima elezione e ha aggiunto che uno dei bahá'í arrestati durante i disordini di Ashura dell'anno scorso ha ammesso che, negli otto mesi precedenti, essi [i bahá'í] erano stati incoraggiati dalle loro istituzioni a scendere nel campo della politica.

Mosavi ha inoltre attribuito la colpa dei recenti disordini di Teheran alla falsa setta del Bahaismo allo scopo di rovesciare il regime. Ha detto che durante le dimostrazioni sono stati arrestati sette bahá'í.

Parlando del sostegno internazionale di cui questa setta gode nel nostro paese, Mosavi ha aggiunto che negli ultimi anni questo gruppo ha fatto un gran chiasso sull'innocenza dei ba-

há'í nella Repubblica Islamica per indebolire la posizione dell'Iran nella comunità mondiale e ha ottenuto qualche sporadico sostegno internazionale.

URL: http://www.rasanews.ir/Nsite/FullStory/?Id=99956

کد خبر : 77519 تاریخ : 19/12/1388 ساعت : 16:51:0

مؤلف عرصه صهیونیسم‌پژوهی:

بهائیت ساخته پرداخته صهیونیست‌ها برای نفوذ در ایران است

خبرگزاری رسا ـ مدیرکل سابق تبلیغات اسلامی آذربایجان شرقی گفت: اسرائیل غاصب در دوران ستم‌شاهی نفوذ خود در ایران را به‌واسطه فرقه ضاله بهائیت در ایران عمیق کرد.

حجت الاسلام علی جدید بناب، مدیر کل سابق تبلیغات اسلامی آذربایجان شرقی، در گفت و گو با خبرنگار خبرگزاری رسا در تبریز به تشریح نقش و جایگاه صهیونیزم در برابر کشورهای اسلامی و ایران پرداخت.

مؤلف کتاب عملکرد صهیونیسم نسبت به جهان اسلام با اشاره به سابقه دشمنی آنان با اسلام گفت: ستیزه‌جویی قوم یهود با ادیان ابراهیمی به ویژه اسلام، ریشه در تاریخ تحولات ادیان دارد و خداوند در قرآن نیز بدان اشاره می فرماید.

وی با بیان این‌که بخشی از این قوم در صده اخیر در قالب تشکیلات منظم اقدام به ایجاد طرحی برای توسعه سرزمینی اسرائیل کردند، گفت: طرح از نیل تا فرات، طرحی هدفمند از سوی مؤسسان این رژیم بوده که طرح اولیه آن در اروپا کشیده شده است.

استاد حوزه و دانشگاه‌های تبریز با بیان این‌که نفوذ و استیلای صهیونیزم بر جهان در ابعاد مختلف گسترش چشمگیری داشته است، تأکید کرد: این نفوذ در ابعاد مختلف فرهنگی، سیاسی و اجتماعی و اقتصادی قابل مشاهده است.

حجت الاسلام جدید بناب با اشاره به نفوذ صهیونیزم در ایران تصریح کرد: اسرائیل غاصب نفوذ خود در ایران را به‌واسطه فرقه ضاله بهائیت در ایران عمیق کرد، بهائیت رابط شاه و اسرائیل بود و نفوذ گسترده‌ای قبل از انقلاب در ایران داشت.

وی با اشاره به مستندات موجود تاریخی ابراز داشت: بهائیت به عنوان عامل دست نشانده اسرائیل غاصب در ایران شرایطی را به وجود آورد که ایران به عنوان دومین کشور، اسرائیل را به رسمیت شناخت و این نفوذ در حساس ترین پست های اداری ایران نیز ادامه یافت.

مؤلف کتاب عملکرد صهیونیسم نسبت به جهان اسلام تاکید کرد: دشمنی صهیونیزم با ایران اسلامی نیز در راستای همان دشمنی با اسلام بوده است که در سال های گذشته به وفور مشاهده می‌شود./935/ت302/س

خبر گزاری رسا // انتهای خبر // www.rasanews.com
چاپ خبر

Titolo: Uno scrittore nel campo degli studi sul sionismo

(Ritraduzione italiana dall'inglese della pagina opposta)

Data: 10 marzo 2010

Sottotitolo: Il Bahaismo è stato creato e finanziato dai sionisti per infiltrarsi in Iran

Testo: *Rasa News*: L'ex direttore generale dello sviluppo islamico nell'Azerbaigian orientale [provincia] ha detto: Ai tempi dell'oppressione sotto lo scià, l'usurpatore Israele si è maggiormente infiltrato in Iran attraverso la pervertita setta del Bahaismo.

L'Hojjatoleslam Ali Jadeed Benab, ex direttore generale dello sviluppo islamico nell'Azerbaigian orientale, in un'intervista con un cronista di *Rasa* di Tabriz ha spiegato il ruolo e la posizione del sionismo che le nazioni islamiche e l'Iran devono affrontare.

L'autore del libro sulle operazioni del sionismo per quanto riguarda il mondo islamico nel rilevare il suo passato antagonismo verso l'Islam ha detto: La militanza degli ebrei contro le religioni abramitiche, specialmente l'Islam, ha origine nella storia dell'evoluzione delle religioni e di Dio, nel Corano, [che] fa riferimento ad essa.

Egli ha notato che un settore di questo popolo ha complottato per espandere il territorio di Israele formando nel secolo scorso istituzioni organizzate e ha detto che i fondatori di questo regime miravano a un progetto dal Nilo all'Eufrate, il cui primo disegno è stato tracciato in Europa.

Parlando della significativa diffusione dell'infiltrazione e della dominazione del sionismo nel mondo in varie dimensioni, il professore della scuola e delle università di Tabriz ha detto che questa infiltrazione è visibile nei vari settori culturali, politici e socio-economici.

L'Hojjatoleslam Jadeed Benab ha illustrato l'infiltrazione del sionismo in Iran: «L'usurpatore Israele è penetrato maggiormente nell'Iran attraverso la pervertita setta del Bahaismo. Il Bahaismo era l'anello di congiunzione tra lo scià e Israele e aveva una grande influenza nell'Iran pre-rivoluzionario».

Parlando della documentazione storica di cui disponiamo ha detto: «Il Bahaismo, in quanto agente di Israele in Iran, ha creato le condizioni per cui l'Iran è stato il secondo paese a riconoscere Israele e questa influenza si è sparsa nelle posizioni ufficiali più delicate in Iran. La sua inimicizia sionista verso l'Iran rispecchia la sua ostilità verso l'Islam, che è stata chiaramente evidente negli ultimi anni».

L'autore del libro sulle operazioni del sionismo per quanto riguarda il mondo islamico ha detto: «L'antagonismo del sionismo verso l'Iran islamico è in linea con il suo antagonismo verso l'Islam, che si è visto abbondantemente negli anni passati».

URL: http://www.rasanews.ir/NSite/FullStory/PrintVersion/?Id=77519

KAYHANNEWS.ir

کیهان

اخبار کشور | اخبار اقتصادی | اخبار ورزشی | اخبار خارجی | گزارش روز | شهرستانها | حوادث | پاورقی | خانواده | ادب و هنر | اندیشه | دریچه

دوشنبه 21 دي 1388- شماره 19556

اتاق فكر فتنه سبز بهايي از آب درآمد (خبر ويژه)

سرنخ هاي تازه اي از نقش فعال حزب استعماري بهائيت در مديريت فتنه سبز به دست آمد.
به دنبال دستگيري 10 تن از سركردگان و اعضاي فرقه انحرافي و استعماري بهائيت در جريان حرمت شكني روز عاشورا، سايت «جرس» با دستپاچگي اعلام كرد: اين افراد طي برنامه اي تلويزيوني اعتراف خواهند كرد به دستور هيئت مركزي جامعه بهائيان در تظاهرات روز عاشورا شركت كرده اند]![جرس همچنين در اين فرار به جلو از اعترافات اعضاي دستگير شده سازمان مجاهدين خلق (منافقين) كه احتمالاً از تلويزيون پخش مي شود، خبر داد. شبكه ضد انقلابي جرس طي چند روز اخير از يك سو تلاش كرده حزب استعماري و فراماسونري بهائيت را مخالف خشونت و از سوي ديگر آشوبگران و حرمت شكنان روز عاشورا را غير محارب و معترض مدني معرفي كند. اين سايت البته توضيح نداده كه اگر بهائيان مخالف خشونت و دخالت در سياست هستند، پس در معركه گيري رسواي ضد انقلاب در روز عاشورا و معارضه با اسلام و نظام اسلامي و امام حسين عليه السلام چه غلطي مي كرده اند.
دستپاچگي كم سابقه و مطالب اخير سايت جرس از آن جهت قابل تأمل است كه گردانندگان اصلي آن ارتباطات ويژه اي با بهائيت و بهائيان دارند. به عنوان مثال محسن كديور روحاني نماي فراري و مقيم آمريكا تلاش گسترده اي را انجام داد تا سرانجام با فريب آقاي منتظري توانست از وي فتوايي درباره حقوق بهائيان بگيرد! اين اقدام در طول تاريخ شيعه بي سابقه بود به ويژه اينكه فرقه انگليس ساخته و انحرافي بهائيت علناً طي دهه هاي اخير به جنگ با مهدويت و امامت- از مباني اصلي تشيع- پرداخته بود. عناصري نظيرعبدالكريم سروش و اكبر- گاف نيز طي سال هاي اخير در انكار نبوت و الهي بودن قرآن و هجمه اعتقاد به مهدويت، خدمات شاياني به سران بهائيان و اربابان انگليسي- آمريكايي آن كرده اند، عطاءالله مهاجراني (شوهر خواهر كديور) از ديگر گردانندگان شبكه جرس است. برخي خبرهاي منتشره در سال گذشته، حاكي از بهايي بودن برخي بستگان كديور است. اين تيم به تازگي با صدور بيانيه اي، خود را اتاق فكر جنبش سبز معرفي كردند.
گفتني است روز گذشته ديان علايي نماينده بهائيان در خارج كشور ادعا كرد: يكي از اصلي ترين مباني اعتقادي بهائيان باور آنها به عدم خشونت به معناي مطلق كلمه است و ما پيدا شدن اسلحه و گلوله در منزل بهائيان دستگير شده را رد مي كنيم.
اين ادعا درحالي مطرح مي شود كه بسياري از سران سفاك ساواك و ارتش و شهرباني در رژيم پهلوي از بهائيان شناخته شده بودند و نقش اصلي را در شكنجه انقلابيون و قتل عام ده هزار نفر از ملت انقلابي ايران از سال 42 تا سال 56 و 57 ايفا كردند.
شايان ذكر است مقر بهائيان در فلسطين اشغالي (حيفا) قرار دارد و رژيم صهيونيستي رسماً آنها را مديريت مي كند.

صفحه (2) صفحه (3) صفحه (14)

اخبار کشور | اخبار اقتصادی | اخبار ورزشی | اخبار خارجی | گزارش روز | شهرستانها | حوادث | پاورقی | خانواده | ادب و هنر | اندیشه | دریچه

Titolo: È bahá'í il gruppo di esperti dietro i rivoltosi verdi

(Ritraduzione italiana dall'inglese della pagina opposta)

Data: 11 gennaio 2010

TESTO: Sono emersi nuovi indizi sul ruolo attivo svolto dal partito colonialista bahaista nella direzione della sedizione verde.

Dopo l'arresto di dieci dirigenti e membri della setta bahaista durante la profanazione del giorno di Ashura, il sito «Jaras» aveva frettolosamente annunciato: le persone arrestate hanno confessato davanti alla televisione di aver partecipato alla sommossa di Ashura per ordini ricevuti dal centro del comando della comunità bahá'í. Jaras ha anche predetto che le confessioni dei membri dell'organizzazione dei Mujahidin (Monafeghin) sarebbero state trasmesse alla televisione. Negli ultimi cinque giorni, la rete informatica anti-rivoluzionaria Jaras ha cercato di presentare il partito colonialista e massone del Bahaismo come un elemento non violento e ha chiamato i facinorosi e i profanatori del giorno di Ashura obiettori civili non combattenti. Ovviamente, questo sito non ha spiegato che se i bahá'í sono contrari alle sommosse e all'ingerenza nella politica, che cosa stavano facendo nei disonorevoli tumulti di Ashura mentre combattevano contro l'Islam e l'ordine islamico e l'Imam Husain?

La recente inaudita fretta di Jaras è significativa perché i suoi principali amministratori hanno un legame speciale con i bahá'í e il bahaismo. Per esempio, Mohsen Kadivar, che pretende di essere un prete ed è fuggito in America dove vive, è riuscito a strappare al signor Montazari un decreto (Fatwa) sui diritti dei bahá'i! Questa azione non ha precedenti negli annali della storia dell'Islam sciita, specialmente se si considera il fatto che negli ultimi decenni il fuorviato Bahaismo ha apertamente cercato di andare contro concetti come il millenarismo e l'Imamat, che sono le fondamenta dell'Islam sciita. Anche altri elementi, come Abdu'l-Karim Sorush e Akbar G. [Akbar Ganji], hanno servito i dirigenti bahá'í e i loro boss inglesi e americani negando la missione profetica e la divinità del Corano e attaccando il credo nel Mahdismo. Ata'u'llah Mohajerani (cognato di Kadivar) è un altro degli amministratori della rete informatica Jaras. Si dice che alcuni membri della famiglia di Kadivar siano bahá'í. Recentemente questo team ha detto di essere il cervello del movimento verde.

Si noti che ieri, Diane Alai, rappresentante dei bahá'í fuori dal paese ha detto: «Il rispetto di un'assoluta non violenza è una delle fondamentali credenze dei bahá'í e noi neghiamo che essi possano aver trovato fucili e munizioni nelle case dei bahá'í». Afferma questo sebbene molti dirigenti della sanguinaria SAVAK e dell'esercito e della polizia durante il regime Pahlavi fossero ben noti bahá'í. Essi hanno avuto una parte importante nella tortura e nell'assassinio di diecimila rivoluzionari iraniani negli anni dal 42 al 56 e al 57 [calendario persiano].

Si noti che il quartier generale dei bahá'í si trova nella Palestina occupata ed è ufficialmente diretto dal regime sionista.

URL: http://kayhannews.ir/881021/2.htm#other212

GERDAB.ir
وابسته به مرکز بررسی جرائم سازمان یافته
کسی که عمه‌ام را در قم زیارت کند، باداش او بهشت است. امام جواد علیه‌السلام
جستجو...
وزنه ایثار جانبازان قطع نخاعی سنگین‌تر از شهادت است
صفحه نخست | درباره ما | تماس با ما | پیوندها | دریافت خبرنامه | آرشیو | نسخه موبایل
به‌روز شده در: ۰۹ مهر ۱۳۹۰ - ۱۵:۴۵
کدخبر: ۳۰۶۵ تاریخ انتشار: ۰۷ آذر ۱۳۸۹ - ۱۱:۵۹ نسخه چاپی ارسال به دوستان ذخیره
دور جدید فعالیت فرقه ضاله بهائیت در فضای مجازی
فرقه ضاله بهائیت دور جدید فعالیتهای خود را در فضای مجازی کلید زده است.
فرقه ضاله بهائیت دور جدید فعالیتهای خود را در فضای مجازی کلید زده است.
به گزارش گرداب به نقل از جوان آنلاین، به تازگی مشاهده شده با توجه به برنامه‌ریزی بیت العدل، جزوات آموزشی و سی‌دی‌های تصویری و کتب ضاله فرقه بهائیت در دامنه‌های اینترنتی برای دانلود و تکثیر قرار داده شده است.
این گزارش می‌افزاید که رهبران این فرقه ضاله به پیروان خود دستورات اکید داده‌اند تا در استخراج این فایلها و توزیع و تکثیر انها نهایت کوشش را بنمایند.
چندی پیش نیز در همین رابطه عده‌ای از سرکردگان این گروهک ضاله در برخی از شهرستانهای استان مازندران شناسایی و دستگیر شدند.
برچسب ها: بهائیت
نظرات بینندگان
انتشار یافته: ۱
غیر قابل انتشار: ۰
ناشناس | ۱۳۹۰/۰۲/۲۳ - ۱۷:۵۶
پاسخ به این نظر
اگر مدعی اند بر حقند به پیروان خود ازادی تحقیق و مطالعه و انتخاب بدهند نه با ترویج فحشا و بی بند و باری و طرد موذیانه پیروانشان را خر کنند هر انسانی گرایش به بهترینها دا رد بهاییهای بدبخت را کر و کور کرده اند وگرنه راه حق را خواهند یافت اگر بستر تحقیق فراهم باشد اما اگر سران بهاییت استثمار نکنند که نمیتوانند سواری بگیرند اما آدم باید عقللللل داشته باشد دنیا و اخرتش را خرج عیش عیاشان نکند...
نام:
ایمیل:
* نظر:
* کد امنیت:
ارسال
منوی اصلی
بخش ویژه
فرهنگی - اجتماعی
سیاسی
بین الملل
فضای مجازی
مشاوره
چندرسانه ای
روابط عمومی
تازه های سایت
حملات هکری گروه ناشناس و ارتقاء امنیت وب
سروده سردار نقدی در نقد فیس‌بوک و توئیتر
هر طرحی برای تقسیم فلسطین مردود است
تجلی حکمرانی استعمارگر پیر در بازی‌های رایانه‌ای
"مرصاد" اهداف با سطح مقطع بسیار کم را منهدم می‌کند
پربیننده ترین عناوین
ردگیری کاربران فیس‌بوک حتی پس از خروج
تضمین بنیانگذار عربستان به انگلیس درباره تشکیل اسرائیل + سند
راه اندازی ای‌میل ایرانی "چاپار"
تحویل انبوه موشک کرور "قادر" به نیروی دریایی سپاه و ارتش
بسیجی گمنام خمینی
پربحث ترین عناوین
پاسخ قاطع فرمانده نیروی دریایی سپاه به خواسته آمریکا (۶ نظر)
جدیدترین موشک کشتی‌زن و مافوق‌صوت سپاه به نمایش درآمد (۵ نظر)
اینجا خانه سینمای ایران است یا خانه پی.پی.سی انگلیس؟! (۴ نظر)
تضمین بنیانگذار عربستان به انگلیس درباره تشکیل اسرائیل + سند (۳ نظر)
میهمانی ساده شیطان پرستان در شبکه من و تو؟ (۳ نظر)
صفحه نخست | درباره ما | تماس با ما | پیوندها | دریافت خبرنامه | آرشیو | جستجو | RSS
این سایت متعلق به مرکز بررسی جرائم سازمان‌یافته است
کلیه حقوق محفوظ است، استفاده از مطالب با ذکر منبع بلامانع است.

Titolo: Il nuovo ruolo della fuorviata setta del Bahaismo nel cyberspazio

(Ritraduzione italiana dall'inglese della pagina opposta)

Data: 28 novembre 2010

Testo: La fuorviata setta del Bahaismo ha incominciato un nuovo giro di attività nel cyberspazio.

Secondo un rapporto di Gerdab citato da Javan online, si è recentemente osservato che, secondo un piano della Casa di Giustizia, opuscoli e DVD educativi e fuorviati libri della setta del Bahaismo sono stati resi disponibili su Internet per poterli scaricare e distribuire.

Questo rapporto aggiunge che i dirigenti di questa setta fuorviata hanno impartito ai loro seguaci precise direttive di fare tutto il possibile per divulgare e distribuire questi file.

Qualche tempo fa, alcuni dirigenti di questo fuorviato gruppuscolo sono stati scoperti e arrestati per queste attività in alcune cittadine della provincia del Mazandaran.

NOTA: Questo è apparso su un sito che sembra gestito dalla Guardia rivoluzionaria, che si chiama «Comando della guardia rivoluzionaria per la difesa cibernetica (Revolutionary Guard Cyber Defense Command o RCDC)».

URL: http://www.gerdab.ir/fa/news/3065/%D8%AF%D9%88%D8%B1-%D8%AC%D8%AF%DB%8C%D8%AF-%D9%81% D8%B9%D8%A7%D9%84%DB%8C%D8%AA-%D9%81%D8%B1%D9%82%D9%87-%D8%B6 %D8%A7%D9%84%D9%87-%D8%A8%D9%87%D8%A7%D8%A6%DB%8C%D8%AA-%D8%AF%D8%B1-%D9%81%D8%B6%D8%A7%DB%8C-%D9%85%D8%AC%D8%A7%D8%B2% DB%8C

شنبه ۹ مهر ۱۳۹۰ / ۳ ذی‌القعده ۱۴۳۲ | پیشنهاد سوژه | عضویت در خبرنامه | RSS | تلکس | نسخه موبایل | آرشیو

جوان آنلاین

طلسم «نفوذ» بر سر تغییر آقای رئیس!

صفحه نخست | سیاسی | بین الملل | اجتماعی | فرهنگی | اقتصادی | ورزشی | حوادث | پایداری | ایران | عکس

داخلی » اجتماعی » خبر

"آب‌سردکن " وسیله‌ای برای جذب در فرقه بهائیت

فرقه بهائیت به تازگی برای جذب جوانان در بعضی از مناطق گرمسیری کشور به ارسال تعدادی آب سردکن مبادرت می‌کند.

چهارشنبه ۱۷ شهریور ۱۳۸۹ ساعت ۱۱:۰۷

فرقه بهائیت به تازگی برای جذب جوانان در بعضی از مناطق گرمسیری کشور به ارسال تعدادی آب سردکن مبادرت می‌کند.

شیعه آنلاین نوشت: فرقه ضاله بهائیت برای جذب نیرو به اجاره مغازه و باغات در محمدشهر و عباس‌آباد و اطراف کرج روی آورده است. برخی از این فعالیتها با همکاری تعدادی از اتباع بیگانه صورت می‌پذیرد.

سرو مشروبات الکلی، رقص، پایکوبی و برگزاری جشن‌های مختلف از جمله اقدامات این گروه ضاله است. این افراد پیش از این نیز در روز نیمه شعبان با نمادهای شیطان‌پرستی در معابر عمومی حاضر شده بودند. برخی از این علائم بر روی انگشتر و گردنبند اعضای فرقه حک می‌شود.

جالب اینکه فرقه مذکور برای جذب جوانان در بعضی از مناطق گرمسیر "جنوب و جنوب شرقی " کشور به ارسال تعدادی آب سردکن مبادرت می‌کند.

کد مطلب: 410334

ارسال به دیگران | دریافت فایل | چاپ

SHARE

Titolo: «Distributori d'acqua fresca: Un mezzo per attrarre la gente alla fuorviata setta bahaista»

(Ritraduzione italiana dall'inglese della pagina opposta)

Data: 8 settembre 2010

Recentemente la fuorviata setta bahaista ha incominciato a mandare distributori d'acqua fresca nelle aree calde del paese per attrarre i giovani adulti.

Shia Online scrive: Per attrarre un maggior numero di persone, la fuorviata setta bahaista affitta negozi e giardini in Muhammad-Shahr, Abbas-Abad, Karaj e sobborghi. Alcune di queste attività sono svolte con l'aiuto di cittadini stranieri.

Servire bevande alcoliche, ballare e fare feste e trattenimenti di vario genere sono fra le attività di questa setta fuorviata. In passato, il 15 di sha'ban [data della nascita del dodicesimo Imam] questa gente [i bahá'í] si è anche presentata in pubblico con simboli satanici. Alcuni di questi simboli sono incisi sugli anelli e sulle collane dei membri della setta.

È interessante che per attrarre i giovani adulti essi mandano distributori d'acqua fresca nelle aree tropicali del sud e del sudest del paese.

URL: http://www.javandaily.com/vdcc1xq002bqs18.ala2.html

یک شنبه ۱۰ مهر ۱۳۹۰ ۵ذو القعدة ۱۴۳۲ Sun, Oct2, 2011

عضویت در خبرنامه | ارتباط با ما | پیوندها | ارسال خبر

ایران INN Iran Newspaper on Network

نسخه آزمایشی

جستجو

صفحه اصلی | سیاسی | بین الملل | فرهنگی | اجتماعی | اقتصادی | ورزشی | عکس | آرشیو اخبار

شماره خبر : ۵۴۰۵۹ تاریخ خبر : ۱۳۸۹/۰۷/۰۲ ساعت خبر : ۱۳:۳۴

وزیر اطلاعات از انتشار اسناد ارتباط عوامل فتنه 88 با بیگانگان خبر داد

حجت السلام حیدر مصلحی گفت: درآینده‌ای نزدیک، اسناد دخالت استبکار و ارتباط آن‌ها با عوامل داخلی را در خصوص فتنه پس از انتخابات ارائه خواهیم کرد.

به گزارش شبکه ایران، حجت الاسلام والمسلمین حیدر مصلحی، وزیر اطلاعات در مراسم رونمایی از نرم‌افزار جامع شهدای روحانی که در سالن همایش‌های دفتر تبلیغات اسلامی برگزار شد با بیان اینکه، امروز بسیاری از نخبگان حوزوی ما مورد هجوم سرویس‌های سیا قرار گرفته‌اند و این سرویس‌ها برای بسیاری از موسسات و نخبگان حوزوی ما تله گذاشته‌اند اظهار داشت: تله‌های سرویس‌های سیا از نوع علمی است و آنها با مباحث علمی به میدان می‌آیند و به محض اینکه نخبگان ما از کشور خارج می‌شوند از طریق فضای مجازی به سراغ آنها می‌روند و می‌گویند که می‌خواهیم برای شیعه و اسلام کار کنیم و لی اهداف ضددینی خود را دنبال می‌کنند.

سران فتنه در فکر بازسازی شخصیت خودشان هستند

حجت الاسلام مصلحی با اشاره به فتنه سال گذشته گفت: فتنه 88 فتنه‌ای بود که همه مجموعه‌ها از لائیک صددرصد تا معتقد به دین را برای مقابله با انقلاب جمع کرده بود، افرادی که هیچ وجه پایبندی به دین نداشتند، حتی منافقین و وهابیت و بهائیت در این مجموعه حاضر شدند، اما آنچه که دردآور است آن است که با کمال تاسف هنوز علیرغم روشنگری‌های مقام معظم رهبری هنوز عده‌ای از خواب خرگوشی خود بیدار نشده‌اند و بصیرت لازم را پیدا نکرده‌اند.

وزیر اطلاعات با بیان این‌که « درآینده‌ای نزدیک اسناد دخالت استبکار و ارتباط آن‌ها با عوامل داخلی را در خصوص فتنه پس از انتخابات ارائه خواهیم کرد» افزود: هنوز عده‌ای معتقدند که این یک دعوای انتخاباتی است و اگر بگوئیم که این فتنه تمام شده است خیال باطلی است؛ چراکه فتنه هیچگاه تمام شدنی نیست، بلکه تغییر روش می‌دهد.

وی با بیان این‌که « سران فتنه در فکر بازسازی شخصیت خودشان هستند» تصریح کرد: آن‌ها در این راستا سرمایه‌گذاری سنگینی کردند، نشست‌هایی با جمعی از ایثارگران و روحانیون برگزار می‌کنند و مقام معظم رهبری با درایتی که خداوند به ایشان داده است، دست همه آن‌ها را خوانده‌اند.

شناسایی عوامل تروریست حادثه مهاباد

بنابر گزارش ایسنا، وزیر اطلاعات همچنین از شناسایی عوامل حادثه تروریستی روز چهارشنبه مهاباد توسط سربازان گمنام امام زمان (عج)خبر داد.

وی اعلام کرد: مجموعه‌ای که این اقدام تروریستی را طراحی و انجام دادند، توسط سربازان گمنام امام زمان(عج) شناسایی شده و روند پیگیری نیز همچنان ادامه دارد که امیدواریم به زودی در هفته دفاع مقدس این افراد را به سزای عملشان برسانیم.

پایان مطلب/

صفحه نخست | توصیه خبر | ارسال به دوستان | نسخه چاپی

آدرس ایمیل :

نام و نام خانوادگی :

کد امنیتی :

عناوین کل اخبار

- تقسیم فلسطین توطئه غربی‌هاست
- ادبیات احمدی‌نژاد فراتر از ادبیات دیپلماتیک است
- انتشاردومین آلبوم موسیقی دفاع مقدس در یزد

ادامه اخبار ...

مطالب مرتبط

- بازدید کمیسیون امنیت ملی مجلس از برخی زندان‌های کشور
- انتقاد از سکوت رسانه‌های غربی و فعالان حقوق بشر درباره حادثه مهاباد
- برخورد قاطع با عاملان انفجار مهاباد
- دستگیری چهار تروریست توسط سربازان گمنام امام زمان(عج)
- اعلام آمادگی کشورهای همسایه برای شناسایی عوامل حادثه مهاباد
- سیاه عوامل اصلی جنایت تروریستی مهاباد را به هلاکت رساند
- نظر محسن رضایی درباره علت اقدام تروریستی مهاباد
- آغاز دور چهارم سفرهای استانی با رویکرد عمران و آبادانی
- دستگیری قاتل یکی از پزشکان تهرانی
- باید دیدبان نقض حقوق بشر در غرب باشیم
- وزیر کشور از برخورد قانونی با عوامل حادثه تروریستی مهاباد خبر داد
- ترور دو پزشک در تهران سیاسی و سریالی نبود
- در دور چهارم سفرهای استانی، همه مصوبات باید تکمیل شود
- مشارکت برخی از عناصر یعنی و ضد انقلاب در حادثه بمب‌گذاری مهاباد
- به زودی جزئیات حادثه تروریستی "مهاباد " اعلام می‌شود
- شهادت 10 نفر در عملیات انتحاری مهاباد
- دستگیری 4 تروریست وابسته به انگلیس در مریوان
- پزشک کشته شده ربطی به بازداشتگاه کهریزک ندارد
- رئیس‌جمهور در دور چهارم سفرهای استانی به شهرستان‌ها سفر می‌کند
- اعزام هیئتی از سوی کمیسیون امنیت ملی مجلس به مهاباد
- مصلحی از شناسایی عاملان حادثه تروریستی مهاباد خبر داد

Titolo: Il Ministero dei servizi segreti annuncia la pubblicazione di documenti che collegano i responsabili della sedizione del 2009 con elementi stranieri

(Ritraduzione italiana dall'inglese della pagina opposta)

Data: 24 settembre 2010

Didascalia della foto: L'Hojjatoleslam Heydar Moslehi ha detto: Molto presto porteremo alla luce documenti che dimostrano l'interferenza degli usurpatori e i loro collegamenti con i responsabili interni, specialmente i responsabili della sedizione postelettorale.

Testo: Secondo un rapporto dell'Iran Network, l'Hojjatoleslam val Moslemin Heydar Moslehi, Ministro dei servizi segreti, in una cerimonia per la presentazione di un software della società dei martiri spirituali che si è svolta nelle sale conferenze dell'Ufficio dello sviluppo islamico, ha detto che la CIA sta oggi avvicinando molti dell'elite della nostra accademia e scende in campo con discussioni scientifiche. Nel momento in cui la nostra elite lascia il paese, essi [gli agenti della CIA] li contattano attraverso il cyberspazio e dicono: «Vogliamo lavorare per la [religione] sciita e per l'Islam», ma in realtà vogliono perseguire i loro scopi antireligiosi.

Parlando della sedizione dell'anno scorso l'Hojjatoleslam Moslehi ha detto: La Sedizione del 2009 ha portato assieme tutti i gruppi da [quelli che erano] al 100 per cento secolari a quelli che credono nella religione per combattere la Rivoluzione, persone che non hanno mai aderito alla religione, perfino gli ipocriti, il Wahhabismo, il Bahaismo erano presenti in questo gruppo. Ma è doloroso che malauguratamente, malgrado l'illuminazione della grande guida, ci siano ancora alcuni che non si sono svegliati dal loro vile sonno e non hanno trovato la necessaria comprensione.

Il Ministro dei servizi segreti ha aggiunto a questa dichiarazione: « Molto presto porteremo alla luce documenti che dimostrano l'interferenza degli usurpatori e i loro collegamenti con i responsabili interni, specialmente i responsabili della sedizione postelettorale». Alcuni credono ancora che si sia trattato di un conflitto elettorale e se diciamo che la sedizione è finita, è un'immaginazione che non regge, perché la sedizione non finirà mai, può solo subire un cambiamento di metodo.

Egli ha chiarito la sua affermazione: «I capi della sedizione stanno pensando di ricostruire le loro personalità». Hanno investito molto su questo, tengono riunioni con i devoti e i preti e la Guida suprema, con la sensibilità che Dio gli ha dato, conosce le loro intenzioni.

In base al suo rapporto, il Ministro dei servizi segreti ha annunciato che, grazie agli Ignoti Soldati del Signore dell'Era, i responsabili dell'incidente terroristico di mercoledì a Mahabad sono stati riconosciuti.

Ha detto: Il gruppo che ha progettato e realizzato questi atti terroristici è stato riconosciuto grazie agli [sforzi degli] Ignoti Soldati del Signore dell'Era e anche il processo della ricerca sta proseguendo nello stesso modo e perciò abbiamo la speranza di punire presto questi individui per le loro azioni nella Sacra Settimana della Difesa.

URL: http://www.inn.ir/newsdetail.aspx?id=54059

Un incitamento all'odio:
La campagna mediatica iraniana per demonizzare i baha'i

Rapporto speciale della
Bahá'í International Community
Ottobre 2011

www.bic.org/inciting-hatred

© 2011 Bahá'í International Community

866 United Nations Plaza
Suite 120
New York, NY 10017-1801 USA
http://bic.org